

Michela Del Savio

PROLEGOMENI ALL'EDIZIONE
DEL «TRATTATO DELL'ARTE DELLA SETA»
I MANOSCRITTI, L'APPENDICE CONTABILE, LE DATE

Nel novembre del 2018 partecipai al “V Corso Internazionale di Formazione sulle Problematiche del Manoscritto”, organizzato e promosso dalla SISMEL – *Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino*. Per l'esercitazione mi fu assegnato un manoscritto appartenente al fondo palatino della Biblioteca Nazionale di Firenze, nella cui sala manoscritti si teneva la parte pratica del corso. Il ms. Firenze, BNCF, Pal. 790 contiene una copia del *Trattato dell'arte della seta*, un'opera in volgare, e presenta alcune particolarità: termina con una serie di pagine di contenuto contabile introdotte da date, disposte su due colonne e vergate con scrittura mercantesca, differentemente dal testo cui fa seguito¹. Ai fini dell'esercizio descrittivo la presenza del *datum* rendeva ineludibile un approfondimento degli aspetti di tradizione dell'opera, che scoprii essere pressoché dimenticata da oltre un secolo.

Era il 1868 quando Girolamo Gargioli dava alle stampe il fiorentino *Trattato dell'arte della seta* come esempio, a suo avviso, della lingua e delle consuetudini dei setaioli dell'età dell'oro della manifattura tessile in Firenze². Il volume consta di una sintetica introduzione, seguita dalla trascrizione di tre diverse

1. *I manoscritti datati del fondo Palatino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di S. Bianchi, Firenze 2003, p. 65 (inserito tra i mss. esclusi poiché la data è ritenuta di natura testuale). Tutti i manoscritti citati da qui in avanti sono descritti in Appendice al presente lavoro.

2. Gargioli desiderava, senza alcun indizio reale, far risalire il *Trattato* alla fine del XIV secolo. Il Trattato non dà però la possibilità di conoscere sicure datazioni: la tradizione manoscritta è tutta quattrocentesca e Gargioli non mostra di avere alcun dato a sostegno della sua *rêverie* da antiquario (cfr. G. Gargioli, *L'arte della seta in Firenze*, Firenze 1868, p. x). Lo studio è accessibile anche *on-line*, https://archive.org/details/bub_gb_X1DvQTbOu7gC; è stato inoltre ristampato in edizione anastatica dalla Cassa di Risparmio di Firenze nel 1980, accompagnato dal facsimile di uno dei manoscritti della tradizione, il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 89 sup. 117.

Michela Del Savio, *Prolegomeni all'edizione del Trattato dell'arte della seta. I manoscritti, l'appendice contabile, le date*, in *Attorno a Codex. Nuovi materiali e approfondimenti*, pp. 3-70, «Codex Library» 2, ISBN 978-88-8450-977-2

©2020 SISMEL · Edizioni del Galluzzo & the Author(s)  CC BY-NC-ND 4.0

fonti: del *Trattato*, di alcuni “dialoghi” tra artigiani di provenienza e tempo non esplicitati (si capisce poi che si tratta di veri dialoghi intercorsi tra alcuni artigiani vivi al momento della pubblicazione del volume, intervistati da Gargioli stesso), e di documenti archivistici sparsi (per lo più porzioni di statuti delle antiche Arti)³. Chiude l’opera un indice delle parole notevoli – quasi un glossario, grazie alla presenza di un sintetico commento –, con rimandi al testo.

Gargioli ebbe il grande merito di dare notizia di ben nove manoscritti recanti, integro o in parte, il *Trattato*: la sua *recensio* è stata presa come punto di avvio per il presente studio. La trascrizione risulta invece inutile a fini scientifici: basata su un unico manoscritto considerato migliore (il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2580), presenta uniformazione incostante delle grafie e attinge alcune lezioni – qua e là, senza apparente congruenza e senza darne notizia in nota – da un secondo manoscritto (il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.II.345; in alcuni casi anche da altri)⁴. Superfluo dire che non si tratta dunque di un’edizione critica, e che non fornisce nessun aiuto a chi voglia studiare l’opera; è dunque necessario ripartire dal principio, dedicando prioritariamente attenzione ai manoscritti. I nove manoscritti sono:

- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 89 sup. 117 (Pl);
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 181 (Str181);
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.II.345 (Fn);
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 790 (Pal790);
- Firenze, Biblioteca Riccardiana 2412 (R2412);
- Firenze, Biblioteca Riccardiana 2558 (R2558);
- Firenze, Biblioteca Riccardiana 2580 (R2580);
- Parigi, Bibliothèque nationale de France, it. 916 (it916);
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. IV. 49 (5366) (Ve).

I manoscritti hanno in comune un lungo testo organizzato in capitoli, disposto a piena pagina, in due casi anche arricchito da illustrazioni: R2580 riporta due accurati disegni a penna [TAV. I e TAV. II], e Pl presenta un vero e proprio – giustamente famoso – apparato di figure a colori che

3. I dialoghi sono in realtà di notevole importanza per la storia della tecnica, poiché offrono un paragone tra le antiche tecniche della manifattura serica e quelle in uso alla fine dell’Ottocento, mostrando come fossero fino ad allora rimaste pressoché immutate. Questa sola parte di dialoghi è stata riedita poco dopo la morte di Gargioli: *Il parlare degli artigiani di Firenze; dialoghi ed altri scritti*, Firenze 1876.

4. «[...] tenendo però a riscontro gli altri, e specialmente il Magliabechiano [oggi Fondo Nazionale] che ci ha dato non poche varianti», Gargioli, *L’arte della seta*, p. ix. Il testo non è però corredato di alcun apparato e non c’è modo dunque, se non con un riscontro sui manoscritti, di sapere dove Gargioli tenga in conto un testimone e dove un altro.

fa del manoscritto un oggetto di particolare pregio (posseduto anche da un imperatore)⁵. Ma solo sette di questi mss., tra cui il Pal790 che ha dato l'avvio alla ricerca, presentano in aggiunta un'appendice contabile, organizzata su due colonne e sempre accompagnata da una o più date.

Poiché il presente lavoro intende porsi come premessa e introduzione a futuri approfondimenti sull'opera, lo studio è stato dedicato sia alla descrizione e all'analisi codicologica (in appendice si trovano le schede descrittive dei nove manoscritti e una tabella riassuntiva, con le informazioni poste in sinossi), sia a una prima indagine della situazione testuale: in questo senso l'attenzione è stata rivolta principalmente all'appendice contabile, che reca informazioni che sarà necessario (anche se forse non sufficiente) considerare per discutere i rapporti tra i manoscritti ai fini di un'edizione critica⁶.

La pretesa è quella di riportare all'attenzione un'opera di evidente complessità e ricchezza sia in termini di contenuti tecnici, sia lessicali; di osservare il comportamento di un testo di natura contabile nel rarissimo caso in cui esso presenti più testimoni e diverse redazioni; di delineare le caratteristiche dei manoscritti che tramandano l'opera, mettendo a disposizione nuove informazioni per chi vorrà studiarne il contesto di produzione e circolazione; di arricchire la riflessione sui manoscritti datati (o apparentemente tali).

I. ORGANIZZAZIONE DELL'OPERA

Il *Trattato*, composto in forma diretta, in prima persona, come se si trattasse dell'insegnamento di un maestro impartito a un allievo, rappresenta una testimonianza accurata e verosimile dei diversi passaggi necessari alla lavorazione della seta, con particolare attenzione per i procedimenti tintori. Tuttavia, soprattutto per via della presenza dell'appendice contabile, il trattato rappresenta qualcosa di più ampio di un resoconto sull'arte tintoria: è piuttosto un manuale del setaiolo, cioè di colui il quale regge e dirige la bottega, fulcro della manifattura, sovrintendendo a tutti i passaggi utili a giungere al prodotto finito e, in seguito, promuovendone il commercio⁷.

5. Oltre all'immagine [TAV. XVI] che in appendice accompagna la scheda descrittiva, si vedano la digitalizzazione completa *on-line*, <https://bit.ly/2U2xGAF>, e l'edizione anastatica (cfr. a n. 2).

6. Ipotizzare uno stemma per la presente opera implica anche il decidere se trattare le due porzioni come un testo unico e solidale, o come due testi diversi e autonomi. A mio avviso potrebbe non essere possibile venire davvero a capo della questione.

7. Tra gli studi sull'industria serica a Firenze sono particolarmente rilevanti per il periodo e per il testo in questione i contributi di B. Dini, *Una manifattura di battiloro nel Quattrocento*, Bologna 1987;

Nella prima porzione di testo, a piena pagina, si affrontano le operazioni dell'incannare (cap. I dell'ed. Gargioli, che uso come base di riferimento per la numerazione delle rubriche), del lavorare alla caviglia (II-III), dello stufare e cuocere la seta (IV-V), dello *scierre* (o *scegliere*, VI-VII e IX-XII⁸), del torcere e filare (VIII), del tingere (XIII-XLI), dell'ordire (XLII-XLIV), della paga da corrispondere ai lavoratori per le diverse mansioni (XLV-XLIX), dei pesi e dei cali di peso (L-LIII), delle diverse orditure in rapporto al tipo di stoffa da ottenere (LIV-LX), dei prezzi delle diverse stoffe ottenute e dei materiali che entrano nella produzione, come saponi o materie tintorie (LXI-LXXIII). Come ormai già sappiamo grazie a numerosi e approfonditi studi, i passaggi della lavorazione avvenivano nella coordinazione, da parte del setaiolo, di più lavoratori, ognuno dei quali si occupava di portare a termine una delle specifiche operazioni utili a giungere al lavoro finito. Al principio della filiera stava l'aquisto da parte del setaiolo della seta grezza in trecce; questa seta proveniva da diverse regioni d'Italia o del mondo. Le trecce venivano quindi affidate agli incannatori o alle incannatrici, poi ai torcitori o alle torcitrici, poi ai tintori, poi agli orditori o alle orditrici, in ultimo ai tessitori, ognuno dei quali era altamente specializzato su un solo tipo di tessuto e quindi su un solo tipo di telaio. I lavoratori si recavano dal setaiolo per ritirare il materiale e poi svolgevano il loro compito presso la propria abitazione – anche se non mancano casi di consorzio, la maggior parte delle volte su base familiare –; riportavano quindi il prodotto elaborato al setaiolo, che pagava la mansione e affidava il passaggio successivo a un altro lavorante di diversa specializzazione.

In sette dei manoscritti segue, come anticipato, una parte di contenuto contabile: si tratta di parti di “libri di conto ausiliari particolari”, come li definì Florence Edler de Roover, scrivendo proprio a proposito del caso in questione⁹. Per la descrizione di questa porzione contabile non possiamo

D. Cardon, *La Draperie au Moyen Age: essor d'une grande industrie européenne*, Paris 1999; S. Tognetti, *Un'industria di lusso al servizio del grande commercio. Il mercato dei drappi serici e della seta nella Firenze del Quattrocento*, Firenze 2002; R. A. Goldthwaite, *The Economy of Renaissance Florence*, Baltimore 2008 (anche in traduzione italiana: *Storia economica di Firenze, XIV-XVI secolo*, Bologna 2011): a partire dagli ultimi due si dedurrà un'ampia bibliografia. Rimane un'ottima lettura F. Brunello, *The Art of Dyeing in the History of Mankind*, Vicenza 1973, che cita brevemente il nostro Trattato alle pp. 159 e 161-164, dando notizia e descrizione del panorama tecnico e culturale a esso coevo (Brunello prende per buona la datazione dell'opera di Gargioli, salvo utilizzare cautela precisando che i mss. appartengono tutti al XV, e invita al suo studio approfondito, soprattutto in fatto di lessico tecnico).

8. Tutti i manoscritti, a esclusione dei mss. Str181 e R2558, presentano questo stacco con intrusione del cap. VII nel mezzo di una sezione omogenea.

9. F. Edler de Roover, *Andrea Banchi setaiolo fiorentino del Quattrocento*, trad. italiana a cura di G. Corti, in «Archivio Storico Italiano» 150/4 (1992), pp. 877-963, qui p. 895.

basarci sull'edizione di Gargioli, che la trascura e ne stralcia alcune parti, non dando per altro conto della mobilità del testo al variare dei manoscritti. Come si diceva, il setaiolo doveva coordinare i diversi passaggi di merce tra plurime figure professionali: a questo proposito, e poiché “mercatura è arte”¹⁰, quella che da qui in avanti verrà chiamata Appendice Contabile (AC) fornisce esempi di compilazione dei diversi libri di conto che intervenivano nelle articolate registrazioni dell'esercizio in corso, nel passaggio dei materiali e nello scambio di danaro. Questa appendice si presenta come uno *specimen*, una raccolta di facsimile di parti di libri contabili, che presumibilmente dovette essere stata inserita nell'opera per mostrare al setaiolo come redigere correttamente e ordinatamente la sua contabilità, poiché «utilissima chosa è a sapere tenere le scritture come s'appartiene: ed è delle principali che bisogna sapere al mercante»¹¹. Troviamo esemplificati parti di un *Libro de' tessitori*, un *Libro delle maestre della seta cotta*, un *Quadernuccio delle maestre*, un *Libro delle maestre della seta cruda* e di un *Quadernuccio dei peli de' velluti*.

II. L'APPENDICE CONTABILE (AC)

Vediamo di seguito un esempio di come si presenta AC nei manoscritti, riportando la trascrizione semi-diplomatica del f. 58v del ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.II.345, in cui si registra il momento in cui il tessitore Simone d'Antonio riceve il necessario per tessere un broccato:

m.cccc.l.iii.xx.ii

B(raccia) 55 di rovescio vermiglio per
broccati a volte 45 e cannoni
20 in 900.

Simone d'Antonio sopradetto
de' dare a di l(ire) quar·an·ta por
to et detto contanti a uscita
℥ a 8 l. 40 s. -

10. «Mercatura è arte»: *uomini d'affari toscani in Europa e nel Mediterraneo tardomedievale*, a cura di L. Tanzini - S. Tognetti, Roma 2012, che nel titolo cita Cotrugli (vedi nota 12).

11. G. Corti, *Consigli sulla mercatura di un anonimo trecentista*, in «Archivio Storico Italiano» 110 (1952), pp. 114-119, qui p. 119.

m.cccc.l.iii.xx.ii

Simone d'Antonio nostro tessitor
e in Chiasso a llato alla Macch.
à da noi a dì 23 di febraio la sopr
adetta tela per tessere brocch
ati peso lb. 2 on. 6 q.

-

9 E a dì detto chordoni gialli cho
n anima verde peso lb. - on.
6 q.

-

E a dì detto cannoni 50 di pelo spagnolo
a 3 chapi di chermisi per bro
cchati al quaderno a 3 lb. 4 on. 2 q.

-

E a dì detto cannoni 3 d'oro fine p
eso neto on. 8 portò Giovanni Istacch
oliy lb. - on. 8 q.

-

7 E a dì detto cannoni 6 di ttela vermiglia
per velluti fe' maestra Piera d'Antonio
al quaderno a 5 lb. - on. 8 q.

-

8 E a dì detto cannoni 6 di ttela gialla
fe' ella detta al quaderno a 5.... lb. - on. 8 q.

-

6	<p>Riauto a dì 15 di luglio b(raccia) 52 di broccha to alle merchatantie a a 8 peso lb. 22 on. I</p>	<p>E de' avere per la manifa ttura di b(raccia) 52 di sopradetto drappo a l. 6 [...] il b(braccio) isbattu to d. 6 per l. monta l. 304 s. 4</p>
---	--	---

Quello che abbiamo proposto in trascrizione è uno dei fogli della porzione contabile, AC, la quale però presenta anche altre modalità di redazione della contabilità; nei manoscritti in cui AC è completa, o comunque più espansa, ne troviamo tre tipi differenti tra loro per impaginazione e impostazione, a seconda delle necessità specifiche date dai contenuti:

(1) AC si apre con sei conti simili a quello esemplificato in trascrizione, ognuno di essi dedicato a un diverso tipo di panno (quello relativo al broc-

cato è, per via della sua stessa modalità di produzione, il più ricco) e impaginato su due colonne. Sulla sinistra sono registrate tutte le informazioni identificative del lavoratore e i materiali a questo affidati, sulla destra, in alto, i fiorini che il lavoratore ha già ottenuti come acconto per il suo lavoro; in basso la cifra che gli spetta per il lavoro finito. Si nota la presenza di rimandi incrociati a capitoli o fogli di altri libri e quaderni contabili: all'interno del testo si fa riferimento a un non meglio specificato *quaderno* con capitoli o fogli numerati (forse i “quaderni dei peli” e i “quaderni delle maestre”, strumenti ausiliari anche questi, che poi vengono esemplificati di seguito nei manoscritti); a un – quaderno – *alle merchatantie* e al libro delle entrate e uscite (*a uscita*); in margine ai paragrafi del testo si rimanda poi a un ulteriore registro non numerato, forse il libro di cassa o le ricordanze, richiamato con un solo segno simile a una lettera tagliata¹²;

(2) seguono alcuni conti il cui testo è disposto su due colonne per la parte alta del foglio, a piena pagina per la porzione in basso. La rigatura è invariata rispetto a quella dei fogli precedenti¹³;

12. Gli strumenti contabili del mercante erano ordinati dall'apposizione progressiva di lettere dell'alfabeto. Si troveranno, per esempio, (*Libro dei*) *manifattori A*, (*Libro dei*) *manifattori B*, e via dicendo, a seconda del volume degli affari. Gli strumenti che elenca Benedetto Cotrugli nel suo *Libro dell'arte di mercatura composto attorno agli anni Cinquanta del Quattrocento* (ed. a cura di Ugo Tucci, Venezia 1990; nuova ed. disponibile on-line a cura di V. Ribaudo, Venezia 2016: <https://bit.ly/3oXaNjv>) al capitolo *Dell'ordine di tenere le scripture*: «Debbe addunque il mercante tenere almeno tre libri, cioè: ricordanze, giornale et libro grande. Et per andare per ordine cominceremo dal libro grande, lo quale de' haver el'alphabeto suo per potere trovare presto quello vuoi. Et nello libro grande si debbe scrivere in questo modo: prima debbi fare segnarlo et nominarlo come si chiama; et lo primo libro costumano chiamare A, e poi quando questo di A sarà pieno, l'altro chiameremo B, et così trascorrendo per tutto l'alphabeto. Et di quella medesima lettera che sta segnato lo libro, debbe essere segnato lo suo giornale, alphabeto et ricordanze. [...] Nel giornale, prima si scrive ogni partita, et dal giornale poi si ritraee et mette in libro, et quello che nel giornale si scrive in una partita, nel libro si scrive in due, che al giornale non si debbono scrivere le carte, ma solo li giorni. [...] Et tanto per brevità basti havere detto delle scripture et del loro hordine, per non usare tanta prolixità nel dire, et anche perché è impossibile a esprimerlo, che senza la viva voce, per scrittura difficilmente si può imparare».

13. È bene specificare che, laddove la partizione della pagina è verticale, non siamo in presenza di conti in partita doppia; possiamo infatti osservare che nessuna delle caratteristiche della partita doppia è riscontrabile nei nostri conti. Le caratteristiche che identificano la partita doppia sono riassunte da F. Melis (*Aspetti della vita economica medievale*, Siena 1962) sulla base delle osservazioni compiute da Fabio Besta nella sua opera *La Ragioneria*, vol. 3, Venezia 1891-1910. Sempre a Melis possiamo fare riferimento (*Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze 1972, soprattutto p. 118, doc. 194) per la descrizione di un documento simile ai nostri, anch'esso su due colonne: «Una novità assoluta, di documentazione immediata e davvero penetrante, in tema di industria serica ci è venuta dall'Archivio fiorentino [...]: subito ci convinciamo dell'importanza di tale “pezzo”, posando l'attenzione sul doc. 194, il quale è ripreso dal quarto settore – sui sette – di questo codice, intitolato “tessitori”. Gli altri sono afferenti a: 1) compere e vendite; 2) ricevute; 3) addoppiatori, torcitori, maestri, tintori e orditori; 5) e 6) entrata ed uscita; 7) maestri». Melis descrive il documento (datato Firenze, 1491, appartenuto alla contabilità della Compagnia di Arte della Seta di Bernardo e Bonaccorso Uguccioni) come «unico esemplare completo di contabilità giunto a noi, per epoche anteriori

(3) come ultima tipologia di contabilità, appaiono conti con testo disposto interamente a piena pagina, in cui sono avvertibili due distinti blocchi di testo, uno posto nella porzione superiore della pagina, uno nella porzione inferiore. La rigatura muta, e delinea uno specchio di scrittura a piena pagina.

Tutti i sette manoscritti muniti di AC riportano, in testa ai fogli in essa compresi, una data, che nei registri contabili marcava il periodo dell'esercizio commerciale corrente. Uno di questi, proprio il Pal790 da cui partì l'osservazione, presenta inoltre cambio di scrittura tra la parte di *Trattato* e la parte contabile, pur trattandosi della stessa mano.

Di seguito saranno presentate le varie modalità di ricezione di questo tipo testuale nei manoscritti, sia per quanto riguarda la presenza di date (II.1), sia per quanto riguarda il testo di AC (II.2). Un approfondimento sarà poi dedicato alla *mise en page*, cui qui si è solo accennato, elemento rivelatosi portatore di importanti informazioni sull'intera opera (II.3).

II. 1. LE DATE E GLI INDIZI DI DATAZIONE

Due dei nove manoscritti del *Trattato* sono sprovvisti dell'AC; anche di questi verrà offerta una descrizione più esaustiva in Appendice, ma è utile qui offrirne una valutazione dato che perderanno di interesse nel prosieguo del nostro discorso. Si tratta dei mss. Str181 e R2558.

Str181 [TAV. III] è un manoscritto di fattura curata, decorato dalla presenza di iniziali filigranate e rubriche, l'unico munito di un indice in inizio e vergato in scrittura corsiva all'antica (contro la mercantesca degli altri codici), il solo che non mostra alcun elemento extragrafico utile alla datazione. Il testo dello strozziano presenta numerose imprecisioni di copia, seguite da correzioni marginali o cancellature; tuttavia l'ordine dei capitoli non presenta incongruenze o ripetizioni, rilevabili invece negli altri testimoni. Non sono presenti illustrazioni, né il testo vi fa in alcun modo riferimento. Non è stato possibile delineare la storia del manoscritto.

R2558 [TAV. IV] è simile allo strozziano nella decorazione, che anche in questo caso non prevede alcuna illustrazione. Differisce dallo strozziano

al sec. XVI». Diviso in due colonne, la colonna di sinistra del doc. 194 riporta voci quantificate a peso, espresso in libbre, once e quarti, mentre la colonna di destra riporta voci in danaro, espresse in lire di fiorino, soldi e danari. Il *rianto* è posto in basso a sinistra; in alto a destra la colonna comincia con *e deono dare*: entrambe le voci appaiono nella medesima posizione in cui appaiono nel *Trattato*.

per la scrittura mercantesca in cui è compilato, per l'assenza di interventi di correzione, per l'ordine mutato di alcune rubriche e per l'inserimento di un breve formulario epistolare in fine, prima del capitolo conclusivo del *Trattato*. Il formulario e l'ultimo capitolo sono vergati da una mano forse diversa dalla principale, sicuramente incurante di un'idea di uniformità di tratto e di impaginazione con la porzione precedente. Questo inserto anarchico tuttavia permette di ricavare un'indicazione cronologica orientativa, poiché fa riferimento ai marchesi di Ferrara (duchi solo dal 1471) e a Papa Callisto III, pontefice tra il 1455 e il 1458; dunque il ms. è certamente posteriore al 1455 e con ogni probabilità precedente al 1471. La storia del manoscritto è nota a partire dal possessore Anton Francesco Doni (1513-1574), fiorentino letterato e aspirante editore vissuto a contatto “con il più qualificato ambiente artistico fiorentino”¹⁴.

Accantonando Str181 e R2558, i testimoni rimanenti offrono AC e, come già detto, alcune datazioni che a questa si accompagnano (per le informazioni poste in sinossi, si veda anche la tabella in appendice):

- Fn, R2412 e R2580: 1453 (1453 e *m.cccc.l.iii*);
- Pal790 e it916: 1480-1481 (*m.cccc.l.xxx* e *m.cccc.l.xxx.i*);
- Ve: 1482 (*m.cccc.l.xxx.ii*)
- Pl: 1487-1488 (*m.cccc.l.xxx.vii*, *m.cccc.l.xxx.viii* e 1487);

Oltre ad essere provvisto di AC, e dunque di una o più date, ogni elemento di questo gruppo presenta: un testo del *Trattato* con la medesima sequenza di capitoli; impaginazione a piena pagina per la porzione “discorsiva” e su due colonne per la porzione contabile; iniziali, o spazi ad esse riservati; almeno tre illustrazioni, o spazi ad esse riservati. A esclusione di Pl – delle cui peculiarità si dirà più avanti –, è inoltre sempre presente un prologo, assente nei due mss. non datati.

Rimandando alle schede descrittive in appendice per altre informazioni, ci si sofferma qui sulla sola questione delle date e della datazione. La situazione potrebbe apparire abbastanza consueta: alcuni manoscritti sembrerebbero datati 1453, altri 1480-1481, uno 1482 e un altro 1487-1488. Tuttavia, esaminando più a fondo i singoli testimoni, si nota che:

14. Voce a cura di A. Longo, *Doni, Anton Francesco* in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 41 (1992), pp. 158-167.

- Fn reca al principio della sezione contabile un'ulteriore data in aggiunta a 1453, 1472, espressa sia in numeri arabi nel margine superiore del primo foglio della AC [TAV. v], sia in numeri romani su correzione della sottostante data *m.cccc.l.iii* [TAV. vi]; R2412 riporta come unica data il 1453, ma la scrittura suggerisce di postdatarne la copia anche di una cinquantina di anni [TAV. vii]¹⁵; R2580 è attribuito al lavoro di copia di Baroncino Baroncini, copista attivo tra il 1476 e il 1483 [TAV. viii]¹⁶. In nessuno dei tre casi, dunque, la data 1453 rappresenta la data di copia dei manoscritti, e solo nel caso di Fn è presente una datazione, probabilmente di aggiornamento, che indicherebbe la data *ad annum*.
- Pal790 e it916 sono accomunati dalle medesime date, ma evidentemente anche dallo stesso modello: la loro impaginazione è pressoché identica. Questo rende altamente probabile che essi siano stati prodotti a partire da un modello comune datato 1480-1481, almeno per quanto riguarda la sezione contabile. Entrambi dunque si possono ritenere databili *post* 1480-1481 (nemmeno tanto *post*), ma non datati [TAV. ix e TAV. x]¹⁷.
- Ve riporta la data 1517 a f. 72r, apposta dalla medesima mano che copia l'intero manoscritto [TAV. xi]; *m.cccc.l.xxx.ii*, data riportata nella AC [TAV. xii], è quindi da considerarsi copiata dall'antecedente, mentre il 1517 potrebbe essere in questo caso effettivamente un *datum* di copia attendibile. Il ms. *Pertinet ad conventum Pulci*, ossia al convento di Santa Maria della Misericordia, appena fuori Firenze, fondato nel 1502 da Antonia Tanini, vedova di Bernardo Pulci, e distrutto trent'anni dopo¹⁸. Essendo il 1517 iscritto all'interno di quest'arco cronologico, il ms. potrebbe dunque anche essere stato prodotto all'interno del convento, copiato da una delle donne della comunità.
- Pl presenta sul f. 1r la stessa data apposta in AC, con specificazione anche del mese (1487 di febraro) [TAV. xiii]. La particolare posizione della data in apertura del *Trattato*, sul primo foglio del ms., ha certamente un significato diverso da quello delle date in apertura di AC, che abbiamo visto essere tutte più o meno inquinate dalla presenza di una tradizione testuale, e può dunque essere ritenuta come datazione *ad annum*.

Con un'analisi maggiormente circostanziata si delinea dunque una situazione più complessa di quanto apparso in un primo momento: la data più antica non può essere ritenuta degna di fede in nessuno dei tre casi in

15. Il ms. è stato considerato non databile in *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze IV*, a cura di T. De Robertis - R. Miriello, Firenze 2013, p. 80.

16. Ivi, il ms. è stato considerato non databile. *I manoscritti datati II* ne sostengono e provano la copia per mano di Baroncino Baroncini, sottoscrittore di altri mss. (cfr. *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze II*, Firenze 1999, pp. 34 e 39).

17. Diversamente, per Pal790, G. Pomaro accettava la data come *ad annum*, e ipotizzava AC come un insieme di ricordi "di tessitura dati a dipendenti da un anonimo setaiolo fiorentino" (G. Pomaro, *I ricettari del fondo Palatino della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, con presentazione di Alessandro Conti, Firenze-Milano 1991, p. 5). In seguito il ms. era poi stato riconsiderato come non databile (cfr. *Manoscritti datati del fondo Palatino*, p. 65).

18. Per una biografia sintetica e i fondamentali rimandi bibliografici si veda la pagina curata da E. B. Weaver: <https://www.lib.uchicago.edu/efts/IWW/BIOS/A0040.html>.

cui compare, e solo tre manoscritti sono con buona probabilità (e comunque non con assoluta certezza) databili *ad annum*, ossia Fn, Ve e Pl.

La situazione può essere riassunta come segue: il *Trattato dell'arte della seta* ci giunge in due redazioni, l'una recante un testo di una cinquantina di capitoli e mai datata (è il caso di Str181 e R2558), l'altra composta dal *Trattato* seguito da un'appendice contabile, sempre munita di date (è il caso degli altri sette mss.). Tra i sette manoscritti completi di AC, la data più antica riportata è il 1453, comune a tre manoscritti su sette, ma in tutti e tre i casi riferibile a copia di antigrafo. Gli altri manoscritti si distribuiscono in un arco di tempo che si estende fino al 1517.

Poiché l'ordinamento testuale macroscopico, ossia l'avvicinarsi delle rubriche nella porzione del *Trattato*, è molto stabile e non permette speculazioni, può essere interessante indagare più a fondo AC, un tipo di testo meno stabile e che già a partire dalle date ha mostrato una significativa tendenza all'oscillazione e all'innovazione.

II. 2. STABILITÀ E INSTABILITÀ DEL TESTO

I raggruppamenti individuati e discussi sulla base delle date sono gli stessi restituiti, ad un primo carotaggio, anche dal confronto dei testi di AC: mettendo a confronto sistematico i primi sei conti di ogni manoscritto, i mss. Fn, R2580 e R2412 riportano il medesimo testo, con uguali nomi e riferimenti cronologici interni¹⁹.

I mss. Pal790 e it916 presentano lezioni che, avvicinandoli tra loro, li allontanano rispetto al resto della tradizione: oltre alle date a inizio pagina, rispetto al resto della tradizione variano sistematicamente le date, i pesi delle merci, le quantità di denaro a essi corrispondenti all'interno del testo, e i rimandi agli altri strumenti contabili a margine²⁰. La somiglianza tra i due mss. è tale, a questo livello di indagine, che non è possibile dire altro circa la loro posizione reciproca.

I mss. Ve e Pl fanno ognuno parte a sé, poiché presentano testi autonomi: Ve presenta un solo foglio di conti – nonostante il ms. sia integro – che

19. Non sono degne di nota le variazioni del tipo *14 aprile*, in R2580, f. 91r, contro *4 aprile*, in Fn, f. 59r e R2412, f. 63r). Uniche differenze rilevanti: Fn a f. 58v specifica il nome di un battiloro, Giovanni Staccoli, che è invece omissso dagli altri due, e data il *rianto* al 15 di luglio, contro R2580 e R2412 che genericamente hanno *a di detto*, cioè il 23 febbraio del principio di pagina. Questi pochi dati fanno sospettare l'esistenza di un antigrafo comune a Fn e R2580, mentre R2412 sembrerebbe essere *descriptus* di R2580.

20. In un caso varia il luogo di residenza di uno dei tessitori, mentre il suo nome rimane invariato rispetto a quello esibito dal gruppo Fn-R2580-R2412; in nessun conto appartenente a questo gruppo vengono citate maestre, solo tessitori.

ha in comune con gli altri mss. solo la struttura e la rigatura del foglio a due colonne; variano nomi, luoghi, date e quantità di peso e di danaro.

PI invece presenta un'AC a prima vista assimilabile a quelle dei mss. Fn-R2580-R2412 e Pal790-it916, eppure riporta testi del tutto autonomi: sono sistematicamente modificati i nomi dei tessitori, delle maestre (qui dette *monne*), i luoghi di residenza dei lavoratori, le date, i pesi, i numeri di rimando ad altri strumenti contabili, ecc. Inoltre PI manca di testi simili a quello esemplificato sopra nella trascrizione, riportando solo testi del tipo 2 e 3 (cfr. sopra, § II).

Sempre allo scopo di delineare una cronologia relativa il più possibile accurata, dal testo di AC si possono trarre indizi significativi circa il peso che il *datum* 1453 assume nella tradizione. Il confronto con la situazione reale della Firenze del tempo rivela che i prezzi delle merci espressi nella AC datata 1453 sono quasi identici a quelli reali pagati dal setaiolo fiorentino Banchi nel periodo 1450-1460²¹: a parità di tipo di merce e di quantità, tra i due testi si nota assenza di inflazione. Questa informazione permette di collocare la data di creazione di AC al momento immortalato dai conti del setaiolo fiorentino, dunque appunto in un momento compreso tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Quattrocento²².

Ma AC e i conti del Banchi non hanno in comune solo i prezzi: che le vicende commerciali del Banchi siano legate ad AC è confermato anche da un altro dato: infatti “nel 1437 Andrea Banchi acquistò sapone dal saponaro Salvestro di Latino; negli anni dal 1450 al 1460 il figlio di Salvestro, Giovanfrancesco, fornì sapone al Banchi e [anche] all'ignoto setaiolo i cui conti sono dati nel *Trattato della seta*”²³ (a p. 117 dell'ed. Gargioli leggiamo appunto: *MCCCCLIII. Giovanfrancesco di Salvestro Latini saponaro de' avere a dì 18 di marzo per più sapone auto da lui come partitamente nomineremo*).

In AC datata 1453 abbiamo dunque non solo prezzi coerenti con gli anni del Banchi, ma anche personaggi reali che hanno davvero preso parte alla vita artigiana della Firenze degli anni Cinquanta e che entrano a far parte anche dell'opera, fornendo un punto fermo nella sua cronologia²⁴. Purtroppo-

21. Fu Edler de Roover a proporre una comparazione tra i prezzi espressi dal *Trattato* e quelli espressi nei conti del Banchi (id., *Andrea Banchi*, pp. 905-906).

22. I prezzi espressi da AC e dai conti del Banchi sono entrambi coerentemente un po' mutati rispetto alla situazione fotografata nel 1429 dagli *Statuti* dell'arte di Por Santa Maria (cfr. Ivi).

23. *Ibid.*, p. 904.

24. Per le redazioni recanti date diverse non abbiamo rintracciato informazioni simili; questo non significa ovviamente che non esistano.

po nemmeno questi dati, sebbene significativi, permettono di escludere che l'intera opera composta da *Trattato* + AC sia stata concepita *post* 1453, con l'impiego di materiali ormai superati (né che l'opera circolasse già ante 1453, priva di AC, quest'ultima aggiunta solo in seguito).

II. 3. LA «MISE EN PAGE» DI AC

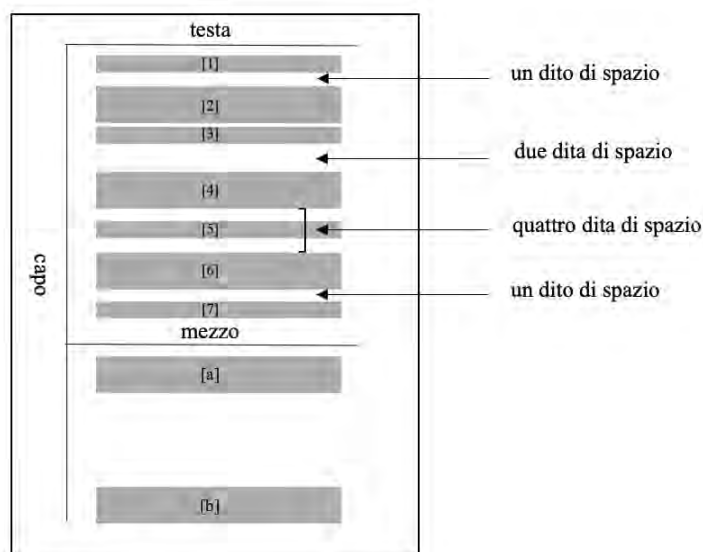
Al cap. LXXIV (nella numerazione dell'edizione Gargioli), posto in chiusura del trattato e in funzione di raccordo con AC, l'anonomo estensore istruisce il suo lettore sul modo di preparare il registro contabile che seguirà (i numeri e le lettere in grassetto tra parentesi rinviano allo schema di ricostruzione della pagina posto più oltre)²⁵:

In questo capitolo ti voglio insegnare in che modo e ordine si tiene el libro de' tessitori [...]. E però cominceremo a dire così: fa' che righi la carta da capo e nel meço e in testa, come vedrai nella seghuente carte; e in capo della detta carta scrivi prima le braccia della tela, e se è zetani, o velluto, o altro drappo, e 'l paese dond'è la seta di detta tela, e lle volte e cannoni: e questo fa' che ssia in tutto un verso sse puoi, se none uno e mezzo [1]. E così fatto, lascia un dito di spatio, e scrivi il nome del tessitore e del padre, e lla via dove sta, e 'l dì che gliele dai, e così tira fuori il peso: e questo fa' che ssieno 3 o 4 versi [2], e ppoi al lato al sezzo verso scrivi i cordoni in uno verso [3], e trai fuori il peso: e fatto questo, [88r] lascia due dita di spatio e scrivi il pelo [4], e s'egli è zetani ài a scrivere in nun modo, e ss'egli è velluto in nun altro, come di sotto ti mosterrò: e fatto questo, lascia quattro dita di spatio e scriverrai la trama [6], che tterranno in tutto 6 o 8 partite; e ss'egli è broccato, piglia alquanto di spatio innanzi alla trama e scrivivi l'oro [5]; dipoi lascia un dito dappiè, dove tu arai a ffare riauto il drappo [7]. E tutte queste cose sopradette vogliono essere da mezzo la carta in su; e da mezzo in giù vogliono ire i danari gli darai per sua manifattura [a], e appiè di detti danari, nella fine della carta, lo porrai creditore della manifattura di detto drappo [b]. E acciò che di tutto abbia buono intendimento, ordinatamente nella seghuente carta vedrai scritto in prima le braccia della tela, el color suo, el paese dond'è la seta di detta tela e i channoni e lle volte e il conto del pettine; dopoi vedrai scritto il nome del tessitore e del padre, e lla via dove sta e 'l dì gli dai la tela; dipoi vedrai scritto i cordoni e il pelo e lla trama; e similmente fatto riauto il drappo dappiè co' segnali da capo; e così da mezzo la carta in giù in testa debitore de' danari, e dappiè creditore di sua manifattura. E così per ordine ti mosterrò in che modo si fa tratto la trama e 'l pelo al quadernuccio delle maestre, e ccome chiama il libro de' tessitori detto quadernuccio; e così come chiama gli addoppiatori al libro delle maestre, e così e torcitori e tintori; e così ordinatamente sarà ognuno a ssuo luogho, cominciando prima al libro de' tessitori e a zetani vellutati.

25. Questo lungo passaggio è stato da me trascritto a partire da R258o, ff. 87r-88v, il medesimo testimone impiegato da Gargioli il quale però rese una trascrizione fortemente normalizzata, con punteggiatura talvolta fuorviante.

Questo eccezionale passaggio è un caso molto raro di indicazioni per la preparazione dell'impaginazione di un testo in rapporto ai suoi contenuti, in cui sono descritti tutti i passaggi pratici necessari a rigare la pagina nel modo più appropriato al tipo di contenuti che dovranno poi esservi iscritti. Diverse operazioni prescrittive sono elencate: *Fa' che righi la carta*, poi scrivi, e fai in modo che la scrittura non tenga più di un tanto di spazio (*fa' che sia tutto un verso*, cioè 'fai in modo che stia tutto in una riga'); il compilatore deve quindi lasciare uno spazio libero della dimensione circa di un dito (*lascia un dito di spazio*) e così via, fino a prevedere l'impaginazione di tutto il foglio, che, si noti bene, deve essere suddiviso in una parte superiore e una inferiore (*E tutte queste cose sopradette vogliono essere da mezza la carta in su; e dal mezzo in giù...*). Il testo promette – e mantiene – di mostrare anche come vengono fatti i richiami tra uno strumento e l'altro, dal quadernuccio delle maestre al libro dei tessitori, dal libro delle maestre agli addoppiatori, e così e torcitori e tintori.

Senza soffermarci oltre sulla rara presenza di questi passaggi normativi, che ci proponiamo di approfondire in futuro in altra sede, proviamo a interpretare il testo e, sulla base delle istruzioni, rappresentare schematicamente la preparazione della pagina e la dislocazione delle porzioni di testo suggerite:



Ricostruzione della pagina contabile sulla base delle istruzioni contenute nel capitolo normativo.

Ciò che a questo punto lascia stupiti è il fatto di non trovare in AC alcuna porzione contabile disposta nella maniera prescritta. I casi sono due: o le istruzioni sono sbagliate, o è sbagliato il modo in cui sono disposti i testi contabili. La questione è fondamentale per capire quale sia la caratterizzazione dell'intera opera e in quale ambiente essa sia stata concepita e poi sviluppata, se più o meno vicino all'ambiente artigiano e mercantile che i testi contabili conosceva molto bene.

La risposta ci è offerta ancora una volta dalla consultazione di reali registri contabili dell'epoca: tra i tanti documenti disponibili presso l'archivio dell'Ospedale degli innocenti, che custodisce i lasciti di moltissimi setaioli del XV secolo, sono state esaminate alcune delle unità archivistiche relative al setaiolo Banchi (quel Banchi già portato all'attenzione da F. de Roover, già più sopra citato²⁶), custodite nel fondo Estranei. Il libro *Manifattori B* (UA 12575), relativo agli anni 1458-1462, contiene da solo la soluzione ai nostri interrogativi: sia il tipo di conto a due colonne, sia il tipo misto, sia quello a piena pagina rintracciabili in AC trovano corrispondenza nei conti reali.

Ne deriva che la copia dei contenuti e dell'impaginazione delle porzioni contabili è accurata rispetto alla pratica corrente all'epoca, mentre le istruzioni che tentano di normarne rigatura e *mise en page* la interpretano e riassumono in maniera confusa, sommando e incrociando elementi appartenenti a diversi modelli di registrazione. Ad esempio, è corretta la descrizione della disposizione del testo in blocchi, distanziati tra loro da uno spazio normato, e della sequenza in cui essi devono comparire, poiché trova riscontro esatto a f. 51v del libro *Manifattori* [TAV. XIV]; ma per quanto riguarda la partizione in orizzontale della pagina, dovremo ricorrere ad altri tipi di contabilità, simile al conto del f. 26r [TAV. XV].

Né in AC, né nella contabilità reale che abbiamo esaminato sono state rintracciate porzioni nella cui rappresentazione convivano contemporaneamente tutte le prescrizioni date dal testo normativo. Il testo introduttivo di AC contenente istruzioni per la preparazione della pagina è da considerarsi dunque non accurato, frutto della cattiva comprensione, da parte di chi ha steso il testo, dei documenti contabili reali dell'epoca – nei fatti complicatissimi –, copiati però poi fedelmente in AC.

Tra i sette manoscritti, i più accurati nella copia dei contenuti contabili, quelli cioè che preservano le caratteristiche dei documenti originali, sono in ultima analisi i medesimi prescelti all'epoca da Gargioli, ossia Fn e R2580.

26. Cfr. Edler de Roover, *Andrea Banchi*.

III. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E QUALCHE IDEA

Il presente contributo ha cercato di mettere in evidenza le difficoltà che l'opera pone a chi la voglia studiare in maniera approfondita. Alcuni temi hanno polarizzato la ricerca, emergendo come fondamentali per comprendere l'insieme dei testi e la loro tradizione manoscritta: la presenza di date e il loro significato; la coesistenza tra testi di diversa natura e il tentativo di armonizzarli in un'unica opera, sia sotto il profilo testuale, sia sotto il profilo codicologico.

I manoscritti datati sono certamente oggetti dallo statuto privilegiato, meritevoli di essere osservati con un'attenzione particolare²⁷. In questo senso la tradizione manoscritta del *Trattato dell'arte della seta* si è rivelata un caso problematico per via della documentata impossibilità in alcuni casi di risalire a una data precisa, in altri di distinguerne la natura. Per questo motivo non si è potuto far altro che stabilire una cronologia relativa (in cui comunque il 1453 appare come momento centrale e più rilevante per la tradizione²⁸), limite che non rappresenta però una novità nell'ambito degli studi sulla diffusione dei testi tecnici: il caso di AC mostra bene come i testi di natura non letteraria invitino i copisti in alcuni casi a muovere verso l'aggiornamento, la modifica, la personalizzazione, in altri alla conservazione apparentemente immotivata di dati non più correnti. Questi atteggiamenti non sono osservabili in modo uguale sulle diverse porzioni del testo, ma sono rilevabili in alcuni elementi particolari: date, nomi, luoghi, misure di peso e di denaro sono i luoghi in questo senso più critici, in alcuni casi oggetto di modifica e aggiornamento, in altri di immotivata immobilità²⁹.

27. Al proposito si veda il volume *Catalogazione, storia della scrittura, storia del libro: i manoscritti datati d'Italia vent'anni dopo*, a cura di T. De Robertis - N. Giovè Marchioli, Firenze 2017.

28. A Firenze la manifattura serica si espanse in modo sostanzioso nella prima metà del Quattrocento, quando troviamo i primi setaioli "grossi" (il primato fino a quel momento era stato tutto lucchese, per cui cfr. F. Edler de Roover, *Lucchese Silks*, in «CIBA Review» 80 (1950), pp. 2902-2930 e F. Franceschi, *I forestieri e l'industria della seta fiorentina fra Medioevo e Rinascimento*, in *La seta in Italia dal Medioevo al Seicento. Dal baco al drappo*, Venezia 2000, a cura di L. Molà - R. C. Mueller - C. Zanier, pp. 406-409). Il periodo di massima floridezza si situa poi tra gli anni Venti, momento in cui venne importato anche il mestiere di battiloro, e gli anni Cinquanta, quando i conflitti ne frenarono decisamente le attività (cfr. Tognetti, *Industria di lusso*, pp. 17-18).

29. Ad esempio il manuale di mercatura di Saminato de' Ricci (ed. a cura di A. Borlandi, Genova 1963), datato Genova 1396, ci è trasmesso da una copia redatta da un fiorentino, Antonio di messer Francesco da Pescia, nel 1416. A f. 1r si legge: «È vero che alchuni pesi e monete si sono schambiate da poi fatto questo fino a questo dì; no è per ciò che tosto non si ritruovi per chi vorrà studiarlo e intendere la reghola»: nonostante i venti anni di distanza tra i due, e il diverso scenario geopolitico causa anche di diversi tassi di cambio, il manuale trasmette le stesse cifre che valevano per la Genova di fine Trecento.

Ma è in merito al secondo tema che l'opera rivela la sua caratteristica più originale, ossia per quel che riguarda la compresenza di un testo più comunemente librario – sebbene di contenuto tecnico – con uno strettamente documentario – di contenuto schiettamente contabile –. Il grande tema di fronte al quale ci pone il *Trattato dell'arte della seta* nella sua versione estesa (con AC) è quello della contaminazione e ibridazione tra prodotti culturali solitamente rigidamente attribuiti a contesti sociali avvertiti come impermeabili tra loro. “Il fil rouge che [...] ha portato il codice ad essere stato pensato e voluto così è meno evidente, e va [...] indagato e messo opportunamente in rilievo, perché è un dato non trascurabile e indispensabile per la valutazione scientifica de[i] manoscritt[i]”³⁰: ciò che si è cercato di fare in questa sede, confrontando l'opera con un campione di contabilità coeva, ha permesso una prima e importante valutazione dell'opera: i contenuti contabili sono da considerarsi come assolutamente centrali per il progetto originario. Non si spiegherebbe altrimenti perché darne un'immagine tanto accurata, che è mantenuta tale in buona parte della tradizione. Questa accuratezza ci è testimoniata non in uguale misura da tutti i manoscritti, che si differenziano tra loro proprio e soprattutto nell'attenzione riservata al dato tecnico-contabile, centrale dunque ad identificare i testimoni migliori.

A questo proposito, i mss. Fn e R2580 sono certamente i più accurati nel preservare il dato contabile, a cui coerentemente affiancano anche ulteriori testi di contabilità, cioè i *Fatti del barattare* e i *Fatti di compagnia* (entrambi testi che pongono problemi matematici pratici utili al commercio); si tratta quindi probabilmente di manufatti indirizzati a un pubblico uso a questioni di mercatura. All'opposto si situano i mss. Ve e R2412: il primo non si attarda a copiare più che una pagina di AC, mentre il secondo la copia in modo tanto disordinato da spingere un lettore ad annotare *Non si puole intendere se no' si inpara* (f. 90v; quattro fogli dopo la stessa mano aggiunge: *Vatti a fare b.*).

In questa sede è stato a mala pena possibile identificare, descrivere e problematizzare questi due grandi temi, sulla base dei quali si prospettano

30. Così M. Pantarotto a proposito dei manoscritti composti *ab antiquo*, in *Convivenze difficili, stabili sodalizi: i manoscritti composti all'interno del corpus di datati*, in *Catalogazione, storia della scrittura*, pp. 101-117, qui p. 117. Allo stesso proposito si veda anche il contributo di J. P. Gumbert nel medesimo volume, pp. 97-100. Si è visto infatti che le due porzioni dell'opera, sebbene apparentemente disomogenee, sono accomunate in tutti i testimoni dal medesimo progetto librario (le caratteristiche del codice composito *ab antiquo* sono mutate dalle regole di descrizione dei Manoscritti Datati d'Italia, riassunte nell'*Introduzione* a cura di S. Zamponi a *I manoscritti datati della provincia di Trento*, a cura di A. M. Casagrande Mazzoli et al., Firenze 1996, soprattutto pp. xiv e sgg.).

quindi altri e più profondi livelli di interrogazione dell'opera. Quali motivi o esigenze sono stati alla base della creazione dell'opera nelle sue due diverse redazioni, con e senza appendice contabile? A quali ambienti di circolazione e fruizione era destinata?³¹

Ad oggi non è stato possibile comprendere quale tra le due redazioni abbia avuto il primato cronologico, se quella composta dal solo *Trattato*, o se quella in forma estesa; tuttavia la questione non ha impedito di svolgere questa prima approfondita analisi dei testimoni manoscritti del *Trattato dell'arte della seta*, cui abbiamo dedicato il presente studio. La futura edizione dell'opera potrà beneficiare di questa base di informazioni e indirizzare dunque sforzi e attenzioni al testo e alla creazione di un approfondito glossario tecnico.

31. Il progetto dell'opera in forma estesa potrebbe essere attribuito alla volontà di un personaggio coinvolto in prima persona nell'attività di produzione e commercio della seta (fatto che ne spiegherebbe l'attenzione e lo spazio dedicati ad AC), che ne affida la realizzazione a un professionista della scrittura, non esperto di questioni contabili. Ovviamente questa è destinata a rimanere un'ipotesi.



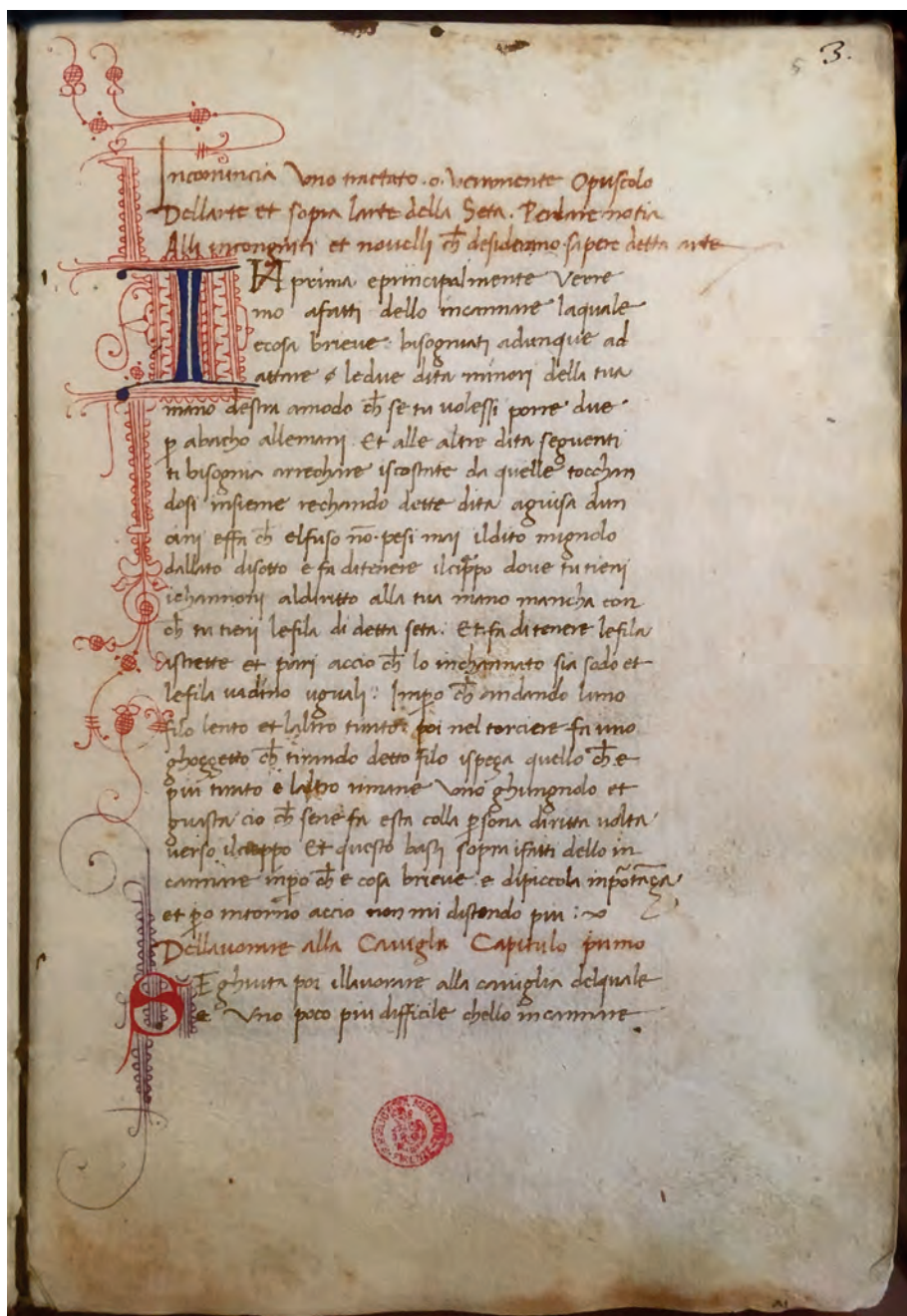
TAV. I. BRicc 2580, f. 4r
 Su concessione del MiBACT
 © Biblioteca Riccardiana



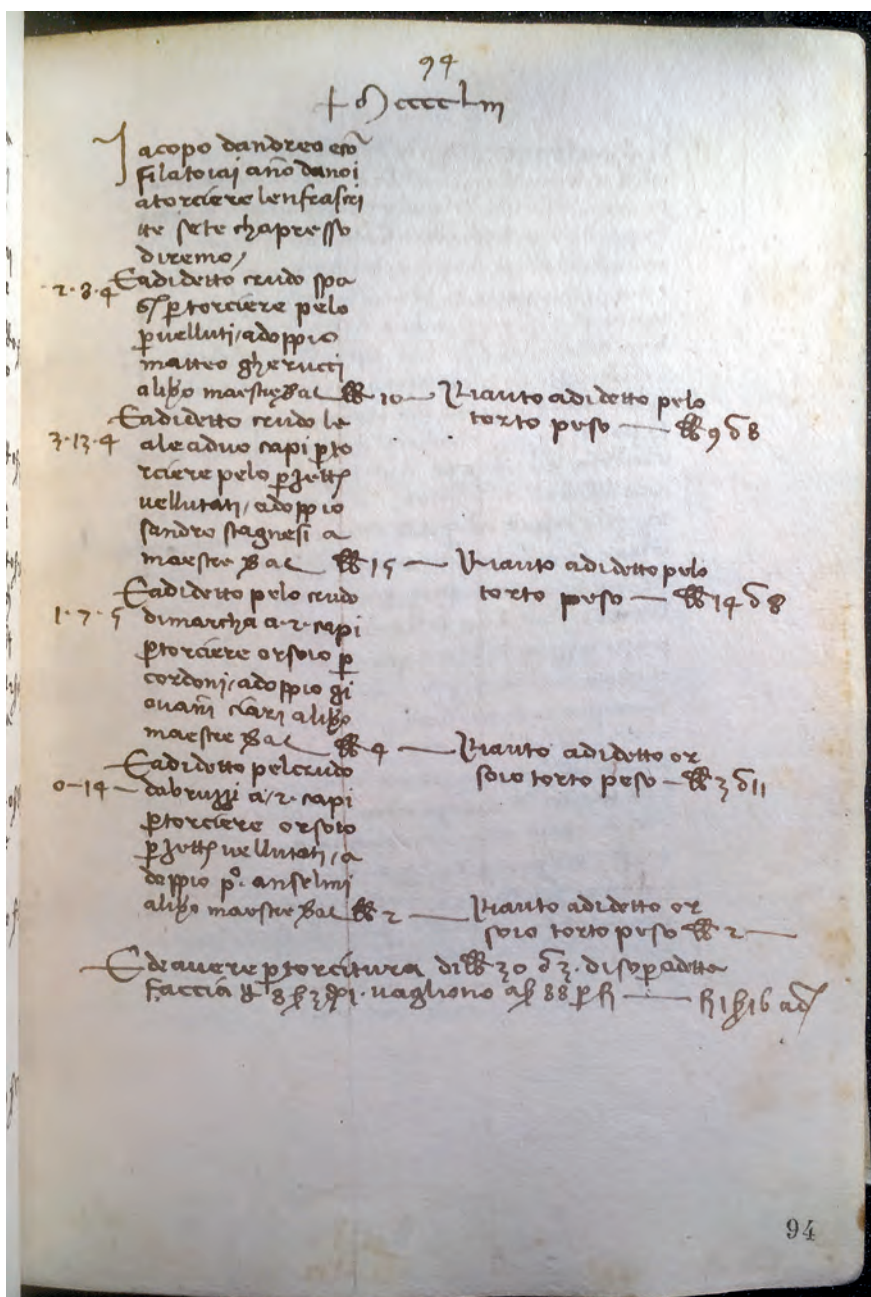
TAV. II. BRicc 2580, f. 6v

Su concessione del MiBACT

© Biblioteca Riccardiana



TAV. III. BML, Strozzii 181, f. 5r; in basso a destra è visibile la numerazione del fascicolo, ai
 Su concessione del MiBACT. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo
 © Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. VIII. BRicc 2580, f. 94r

Su concessione del MiBACT

© Biblioteca Riccardiana

in testa debitorum dedanari et dappie credi-
tore di sua manifattura. Et così porò me-
timosterio in the modo sifa tratto l'annua
el pelo alquader nuatio della maestrie et
come chiama illibro detessitori detto qua-
der nuatio. Et così come chiama gli adop-
piatori allibro delle maestrie. Et così
i toratori et tintori: et così ordinata-
mente sarà ogni uno a suo luogo co-
minciando prima allibro detessitori et
acetiari uellutari.

49 au l'pap.

2a. so dicela nera spaz-
pzetani uellutari
auale 80 an. 30
i 800 in 2 h.

Luca digiouamy nostro
tessitore sta i camaldoli
a domo ad 15 da gesso
l'apò delta tela pzetani
i 2 h. d'amy d'flori peso 531 7/6

Et detto cordoni 6
mima rossa peso 54

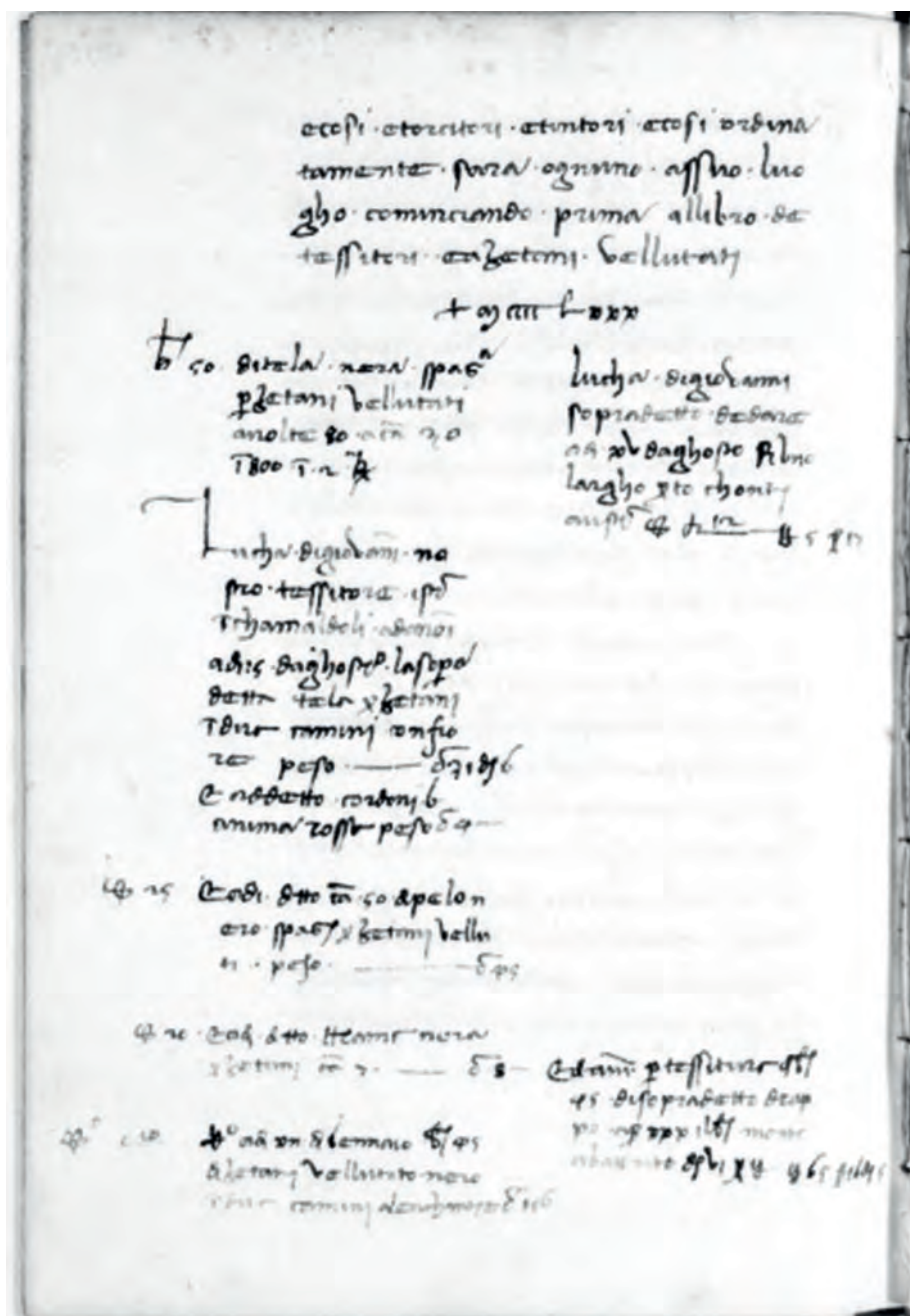
25 Et detto di. 10 dyelo ne-
ro spaz pzetani uellu-
ti peso 545

3. 20 Et detto trama nera
pzetani an. 7 — 54

4. 10 Et detto di. 10 dyelo ne-
ro spaz pzetani uellu-
ti peso 545

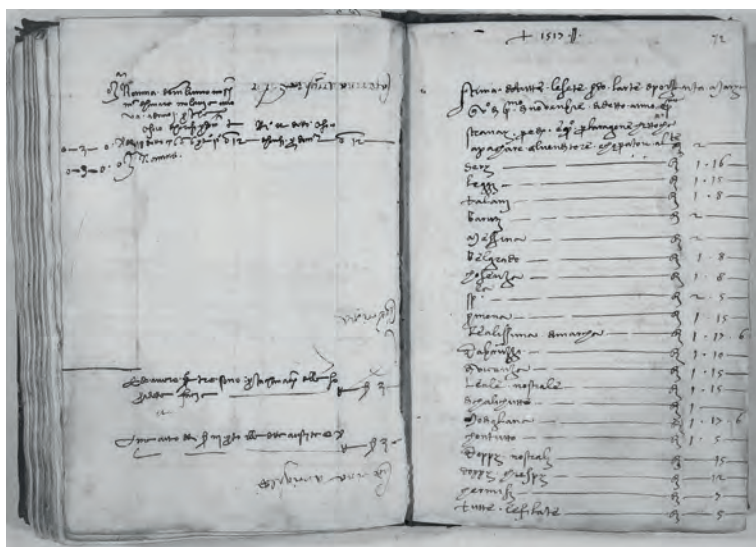
Luca digiouamy nostro
tessitore sta i camaldoli
a domo ad 15 da gesso
l'apò delta tela pzetani
i 2 h. d'amy d'flori peso 531 7/6

Et detto pzetani di. 10
dyelo nero spaz pzetani
uellutari peso 545



TAV. X. BNF, it. 916, f. 116r

Liberamente consultabile on-line: <https://bit.ly/2wuA1Lh>

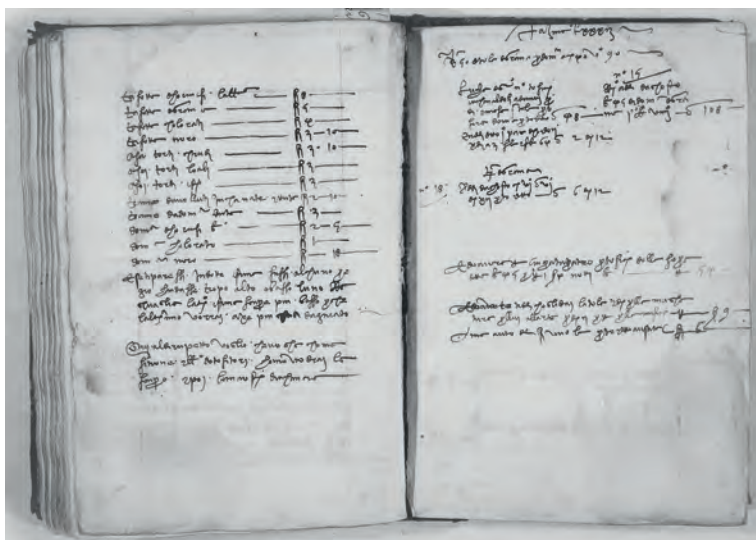


TAV. XI. BNM, It. IV. 49 (5366), ff. 71v-72r

Su concessione del MiBACT

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

© Biblioteca Nazionale Marciana

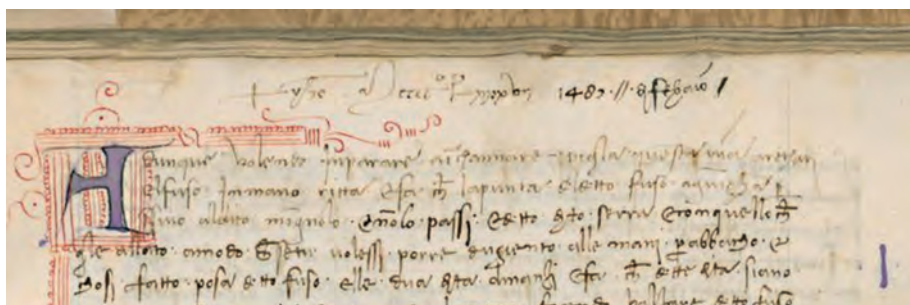


TAV. XII. BNM, It. IV. 49 (5366), ff. 70v-71r

Su concessione del MiBACT

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

© Biblioteca Nazionale Marciana

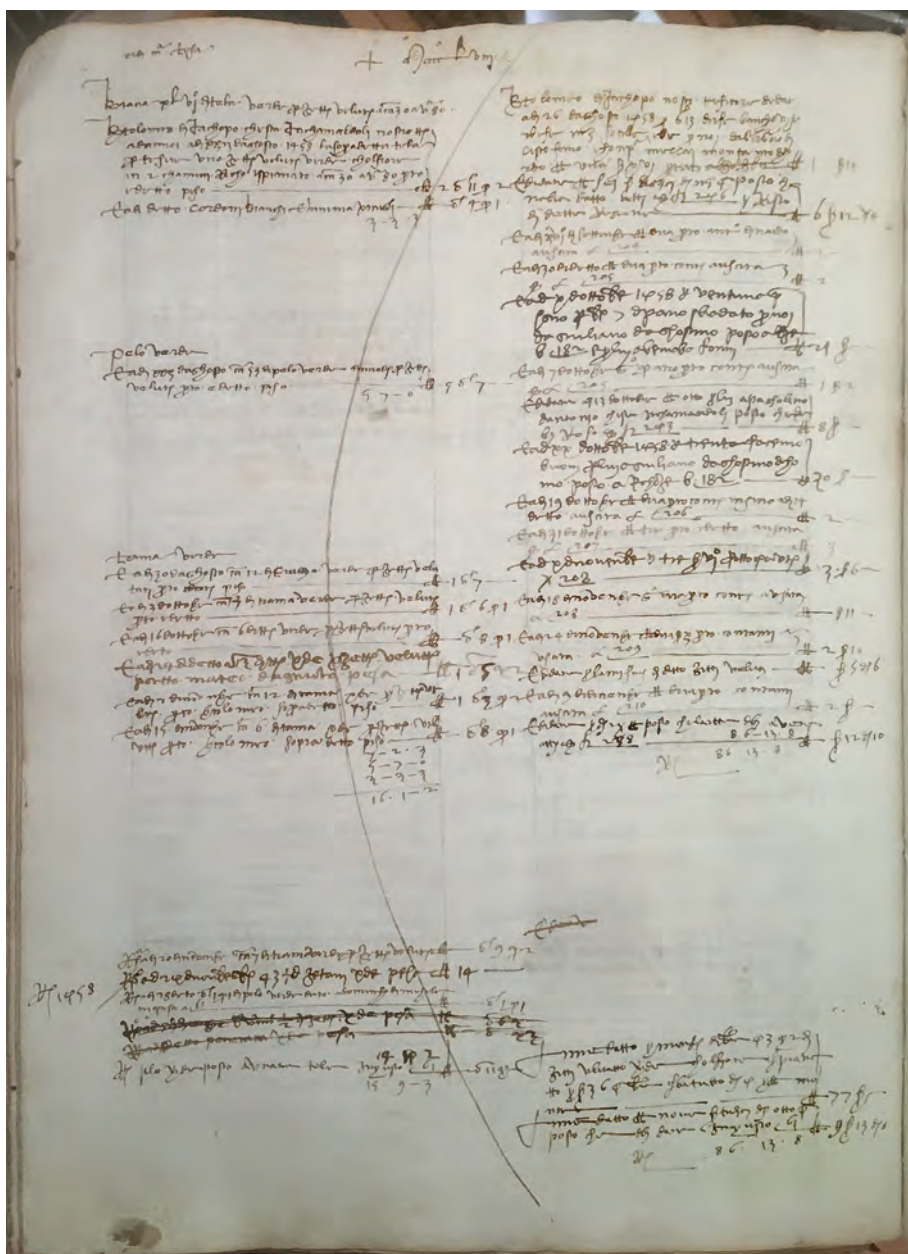


TAV. XIII. BML, Pl. 89 sup. 117, f. 1r

Su concessione del MiBACT

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

© Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. XIV. ASInn, Eredità diverse - estranei, Manifattori B, UA 12575, f. 51v

Su concessione dell'Istituto degli Innocenti, Firenze

© Archivio Storico dell'Istituto degli Innocenti



TAV. XV. ASInn, Eredità diverse - estranei, Manifattori B, UA 12575, f. 26r

Su concessione dell'Istituto degli Innocenti, Firenze

© Archivio Storico dell'Istituto degli Innocenti

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

PI

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pl. 89 sup. 117

Cart.; ff. III, 59, III': una numerazione antica in inchiostro in numeri romani sul margine esterno dei fogli giunge fino a *LX* per caduta di un foglio dopo f. 56; numerazione moderna a timbratore sul margine inferiore a destra; guardie cartacee moderne.

Fascicoli 1-5⁽¹⁰⁾, 6⁽⁵⁺⁴⁾: nel fascicolo finale, in origine un quinterno, manca il settimo foglio; richiami presenti – in verticale lungo la giustificazione interna nei fascicoli 1, 4, 5, in orizzontale centrati al margine inferiore nei fascicoli 2, 3 –.

290 × 220: f. 25r, a piena pagina = 28 [220] 42 × 30 [150] 40; ff. 48r-52v e 53v-55v, su due colonne = 32 [196] 62 × 30 [69 (7/ 9/ 10) 55] 40; ll. 31-33; preparazione a colore per lo specchio, assente la rigatura. Scrittura mercantesca di mano unica. Iniziale filigranata a f. 1r, corpo in blu con ampie filigranature marginali in rosso; illustrazioni (solo per il testo) ricchissime e finemente eseguite, numerate in numeri arabi dalla 1 alla 47; iniziali semplici ai ff. 1, 2, 5v, 7r, poi spazi riservati (segnate le sole lettere guida); legatura moderna in cartone (sec. XIX) su assi leggere; dorso e angoli in pergamena.

Elementi di datazione espressi. A f. 1r: *Iesus. MCCCC° LXXXVII 1487 di febbraio*. La data è presente anche all'inizio della appendice contabile, a f. 48r, e ripetuta fino a f. 52v; ai ff. 53v-55r diventa *MCCCC° LXXXVIII*.

Datazione proposta. Con le cautele imposte dalla mancanza di una allargata verifica sul testo, il *datum* potrebbe essere accettato.

Storia. Sulla controguardia anteriore è incollato un riquadro cartaceo con *ex-libris* a stampa in lettere intrecciate di grande modulo: E N O M S R A I V (lo scioglimento è oscuro). Più sotto è incollato il cartellino del dono

del manoscritto alla biblioteca avvenuto nel 1755 da parte dell'Imperatore Francesco III. Sulla controguardia posteriore è incollato un lacerto di xilografia raffigurante il crocifisso e una esortazione devozionale in versi (inc.: *Rompi la pietra del tuo duro cuore*). Sul dorso il titolo *Sericae artis praecepta*.

I.

a. ff. 1r-47v *Trattato dell'arte della seta*

Inc.: *Adunque volendo inparare a inchannare piglia questa via: arechati el fuso in mano ritta e fa' che la punta del detto fuso agiungba per insino al dito mingnolo;*
 Expl.: *e chosì torcitori e tintori, e chosì ordinatamente sarà ognuno a suo luogho, cominciando imprima a libro de tesitori e zetani veluti.*

Ai margini alcuni segni di utilizzo (nota: *di qui*, ai ff. 38r, 40v, 45v; *manicula* a f. 46r).

b. ff. 48r-56v [Appendice contabile]

Inc.: *B(raccia) 50 di tela nera ispangnuola per zetani vellutati a volte 80 a canoni 30 in 800 in 2 camini;*
 Expl.: *A Benedetto dell'Anbrogiano a ddì xiii d'ottobre d. viiii con detta trama peso on. xi q. 3 a tessitori 29 lb. —; on. 11; q. 13.*

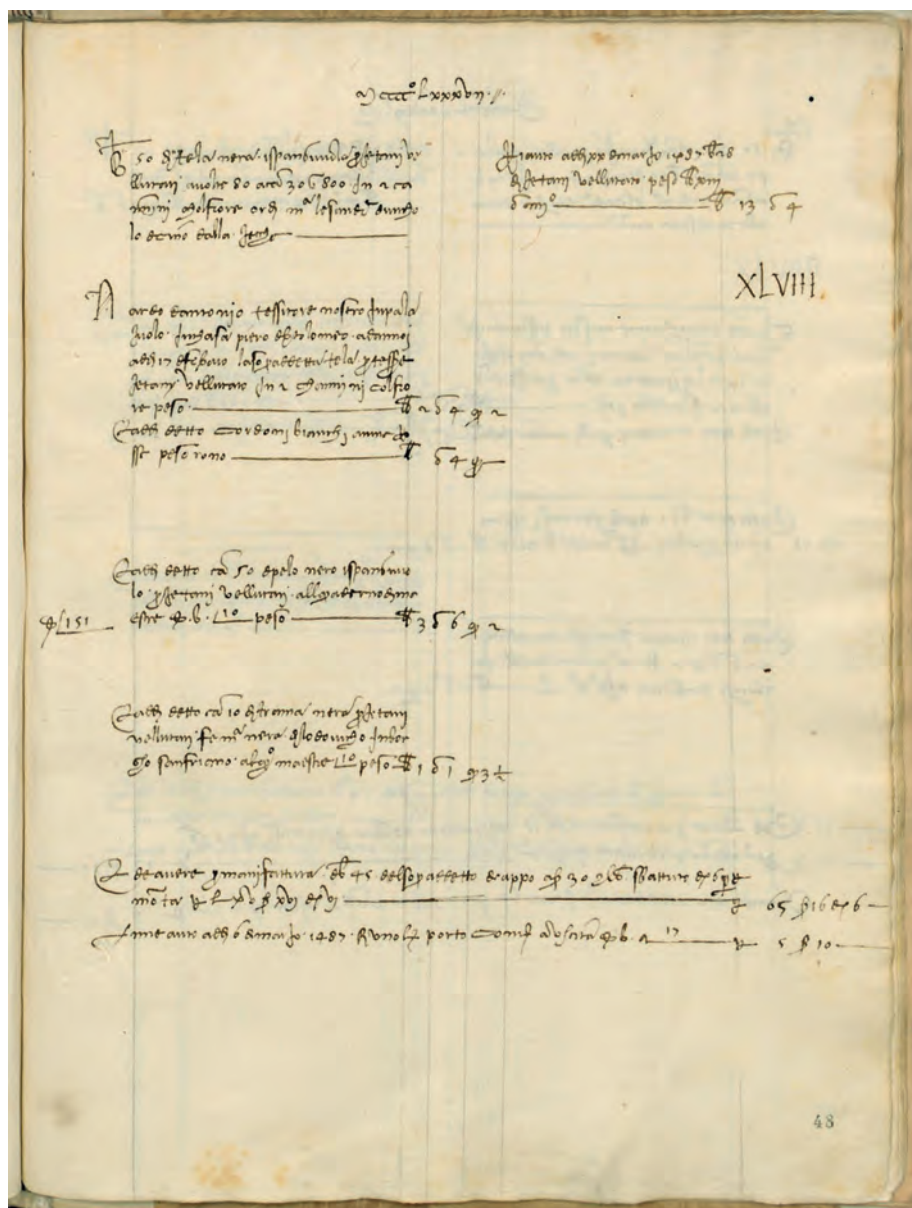
A f. 57r-v Tavola del trattato con preciso rinvio ai ff. da 1 a 47.

ff. 58 e 59 bianchi.

*Bibliografia*³². Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161; *Disegni nei manoscritti laurenziani: sec. X-XVII*, Firenze, a cura di F. Gurrieri, Firenze 1979, pp. 210-211; G. Gargioli, *Trattato dell'arte della seta in Firenze. Plut. 89 sup. cod. 117*, Biblioteca Laurenziana, Firenze 1980 (riproduzione facsimilare); M. Bussagli, *La seta in Italia*, Roma 1986, pp. 241-294 (edizione parziale del

32. Il ms. è citato da una vastissima bibliografia; tuttavia nella maggior parte dei casi la menzione è funzionale solo all'utilizzo di una o più illustrazioni tratte dall'eccezionale apparato di immagini. Questa parte della bibliografia è stata omessa.

testo, tratta dall'edizione Gargioli); G. De Angelis d'Ossat - M. Tesi - A. Morandini, *Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze 1986; D. Greco, *I manoscritti "Biscioni primi"*, in «Accademie e biblioteche d'Italia» 59 (1991), pp. 10-21; Cardon, *Draperie au Moyen Age*, pp. 322-323 e 429; I. G. Rao, *Trattato della manifattura della seta in Firenze*, in *Leonardo da Vinci: il disegno artistico e il disegno tecnico nel Rinascimento italiano*, Firenze 2006, pp. 73-75; D. Battilotti, *I "Dua begli occhi" dell'industria fiorentina*, in *Nati sotto Mercurio: le architetture del mercante nel Rinascimento fiorentino*, Firenze 2011, pp. 129-178; A. J. G. Jonathan, *The Painted Book in Renaissance Italy: 1450-1600*, New Haven and London 2016, p. 277; A. Petrucci, *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Roma 2017, p. 204.



TAV. XVII. BML, Pl. 89 sup. 117, f. 48r

Su concessione del MiBACT

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

© Biblioteca Medicea Laurenziana

Str181

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 181

Cart.; ff. I, 48, I': una numerazione recente a matita sul margine superiore a destra; una numerazione moderna, forse strozziana, è presente solo sul foglio iniziale del trattato, numerato 3 (attuale 5) e su quello finale, numerato 46 (attuale 48): il calo di due unità rispetto alla numerazione attuale è dovuto all'omissione nel computo dei due fogli bianchi del duerno iniziale; ff. I, I' membr. non originali.

Fascicoli 1⁽⁴⁾, 2-5⁽¹⁰⁾, 6⁽⁴⁾: numerazione a registro regolare da *a* a *d* per i fasc. 1-4, mentre l'ultimo, attualmente un duerno, doveva essere un ternione poi risistemato, dato che i primi tre fogli presentano numerazione *e1-e3*; richiami presenti e corretti in fine dei quinterni 2-5 – apposti in verticale verso l'interno del margine inferiore –.

220 × 148: f. 25r = 25 [150] 45 × 18 [92] 38; ll. 27, eccezionalmente 28; rr. 26; preparazione con punta a secco dello specchio e della rigatura (ben visibile alle carte 2 e 3, quasi invisibile altrove), due linee verticali lungo ognuno dei margini. Scrittura corsiva all'antica. Iniziale filigranata a f. 5r, corpo in blu; capoversi filigranati di corpo rosso o blu, decorazione a penna viola su capoversi in rosso, in rosso su capoversi in blu – il rosso e il blu si alterna con regolarità lungo tutto il manoscritto (inizio con blu) –; letterine guida nei margini, talvolta scomparse in seguito a rifilatura; rubriche in rosso bruno; segni di paragrafatura con il medesimo inchiostro rosso bruno, utilizzato anche per la tavola ai ff. 1 e 2; legatura antica: piatti in legno con copertura in cuoio decorato a impressione; segni di fermagli metallici perduti; ancora parzialmente visibili le bindelle in raso rosso, che risultano recise.

Ai margini alcuni segni di utilizzo: segni di correzione a margine dei testi, es. ff. 23r e 47r; una *manicula* a f. 23v.

Storia. Tracce di nota di possesso dilavata a f. 48r marg. inf. e traccia di note su f. 3r (bianco).

A f. 1r segnatura della biblioteca Strozzi: N° <636, depennato> 595.

A f. 48v numero di inventario: 205988.

Il manoscritto presenta un intervento di restauro moderno (successivo al periodo del possesso da parte della famiglia Strozzi) cui si deve un consolidamento (e forse la risistemazione del fascicolo finale) con parecchi rinforzi lungo la piegatura interna e la sostituzione delle guardie che vengono parzialmente a coprire controguardie precedenti.

1. ff. 5r-48r *Trattato dell'arte della seta*

ff. 1r-2r Tavola del trattato.

ff. 2v-4v bianchi.

Rubrica: *Incomincia uno tractato o veramente opuscolo dell'arte et sopra l'arte della seta. Per dare noti<zi>a alli incongniti et novelli che desiderano sapere detta arte.*

Inc.: *In prima e principalmente verremo a' fatti dello incannare la quale è cosa brieve: bisognati adunque adattare le due dita minori.*

Expl.: *sono denti 1800 et più s' ordiscie in ristangnio et fassi di seta cruda a cannoni 20 volte 45 va fila 1^a per dente. Finito detto opuscolo della seta.*

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161.

Fn

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.II.345³³

Cart.; ff. IV, 87, I': una numerazione recente a matita corrispondente alla attuale e due antiche in inchiostro, una sul margine superiore a destra, talvolta non visibile per la rifilatura, una sul margine superiore verso il centro, visibile solo episodicamente tra i ff. 1 e 19; guardie cartacee moderne: ff. I-III e I', sec. XIX, f. IV, sec. XVIII³⁴.

Fascicoli 1(9), 2-8(10), 9(5+3): il primo fascicolo è mancante del primo foglio; richiami presenti – in orizzontale al centro del margine inferiore –, ad esclusione del fascicolo 6.

288 × 218: f. 25r, a piena pagina = 46 [170] 72 × 24 [122] 72; ff. 57r-60v e 62r e 63r-65v, su due colonne = 46 [170] 72 × 27 [47 (6/ 6/ 6) 53] 70; ll. 28; preparazione a colore per lo specchio, orizzontalmente delimitato solo nel margine superiore, assente la rigatura. Scrittura mercantesca. Iniziali semplici a colori alterni blu e rosso (con modesto accenno di decorazione l'iniziale a f. 67v), segni di paragrafo a colori alterni; legatura di restauro in carta su cartone.

Elementi di datazione. A f. 57r: 1472. MCCCC^o LXXIII, corr. sopra MCCCC^o LIII (aggiunta di -XX-). La data è presente anche ai ff. 57v-62r e 63r-64r, dove diventa MCCCC^o LXXII corr. sopra MCCCC^o LIII. Ai ff. 64v-66r la data MCCCC^o LIII non è stata corretta.

Datazione proposta. La datazione non è lontana dal 1472, evidentemente anno di aggiornamento dell'insieme (cfr. commento introduttivo, p. 12).

Storia. Sulla controguardia anteriore sono stati recuperati due cartellini: *Francisci Caesaris Augusti munificentia*; *Provenienza Gaddi. Vecchia collocaz. Magl. XIX.60* (questo cartellino è datato 1896); a f. IVr si seguono tre segnature (riportate in ordine cronologico): D.60, G. 145 e l'attuale. A f. Ir a matita la nota *XIX Anon. Trattato della manif. della seta* risponde a prassi condivisa dai manoscritti magliabechiani. A f. 1r, in alto, 145.

I.

a. ff. 1r-56v *Trattato dell'arte della seta*

Prol. inc.: *Vogliono quegli che f fanno alchuna opera alcuno invocare Appollo e alchuno le Muse e alchuno Giove, e questo solo perché non aveano in lloro auto il vero lume né il vero prencipio;*

33. Già Magliabechiano Cl. XIX, 60.

34. I-III e I' probabilmente risalenti al 1972, data in cui è stato eseguito il ricontrollo della numerazione, come da nota sulla controguardia posteriore.

Prol. expl.: *El primo sie la dimostrazione dello inchannare chome appresso diremo.*
 Inc.: *Adunque volendo imparare a inchannare piglia questa via arrechati il fuso nella tua mano ritta e ffa' ccb' ella punta d detto fuso agiunga per infino al dito mingniolo;*
 Expl.: *Et cchosì et torcitori et ttintori et così ordinatamente sarà ongniuno a ssuo luogho chominciando prima a llibro de' tessitori et azetani vellutati.*

b. ff. 57r-67r [Appendice contabile]

Inc.: *Braccia 50 di tela nera spagnola per zetani vellutati a volte 80 a cannoni 30 in 800 in 2 chamini col fiore [...];*
 Expl.: [...] *Ischarlattini di verzino et senza à di colore fi. 3. Ischarlattini di sangue à di cholore fi. 3, 10, d. 0. E questo basti intorno a cciò.*

2. ff. 67v-74r *Fatti del barattare tra merchatanti*

Inc.: *Dappoi che choll'aiuto di dio abbiamo finito il mestiero dell'arte della seta con alchuna chosa sopra ' panni ora per avere interamente ongni essercizio di quelle verremo a' fatti del barattare [...]. Sono due merchatanti [...];*
 Expl.: [...] *vienen l. 33 s. 10 d. 3.9/37 et cchotanto gli conta la canna in baratto et cchosì fa' lle simili.*

3. ff. 74r-76r *Fatti del barattare brevi*

Inc.: *E dipoi che abbiamo iscritti i sopradetti baratti ciene chapitò pelle mani alquanti più brievi et però gli seguitereno appiè di questi diciendo così [...].*
 Expl.: [...] *dette compangnie oggi sono frequentate et usate per molte persone et però te le porrò nella faccia seguente drieto a questa et basta.*

4. ff. 76v-86v *Fatti di compagnia*

Inc.: *Quando et fussono alquanti che ffacessino compangnia insieme et ll'uno dovessi avere una quantità del loro chapitale sì dobbiamo sapere che parte gli toccha del guadangnio overo perdita [...].*
 Expl.: [...] *abbiamo che ppartendo $7 \frac{3}{4}$ per $2 \frac{1}{2}$ e $\frac{1}{5}$ ne viene $2 \frac{47}{54}$ etd è fatta.*

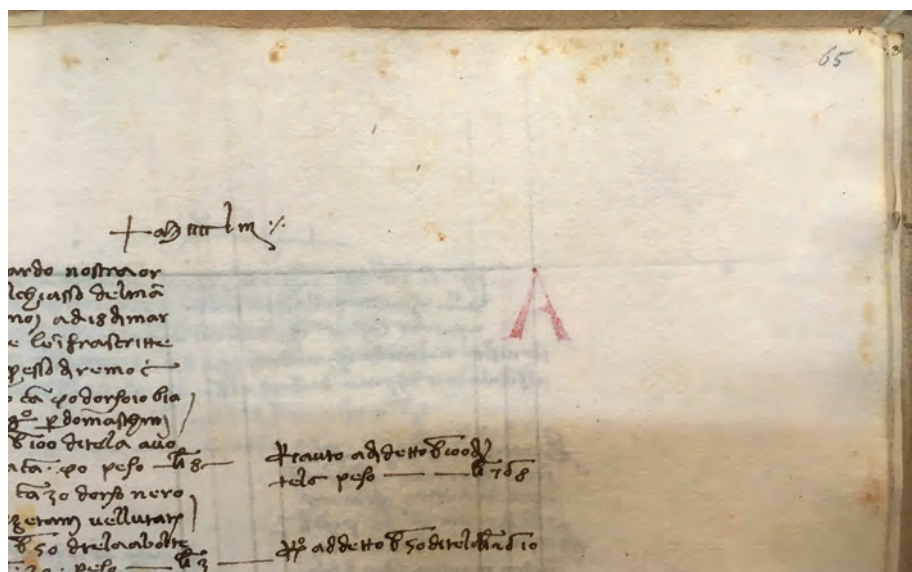
f. 87 bianco.

Bibliografia. Brunello, *The Art of Dyeing*, p. 161.³⁵

35. Assente da W. Van Egmond, *Practical Mathematics in the Italian Renaissance: A Catalog of Italian Abacus Manuscripts and Printed Books to 1600*, Firenze 1980.



TAV. XIX. BNCF II.11.345, f. 25r
 © Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale



TAV. XXI. BNCF II.II.345, particolare di f. 65r
© Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

Pal790

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 790

Cart.; ff. II, 98, IV': la numerazione ripete il nr. 56 (ora 56bis) ma comprende il primo foglio di guardia in fine; guardie cartacee moderne.

Fascicoli 1-9⁽¹⁰⁾, 10⁽⁵⁺³⁾: il fascicolo finale è un quinterno privo di due fogli; richiami sempre presenti e corretti – apposti in verticale lungo la giustificazione interna –.

198 × 140: f. 25r, a piena pagina = 15 [148] 35 × 20 [90] 30; ff. 88v-91v e 92v e 94r-96v, su due colonne = 5 [130] 72 × 15 [40 (25) 35] 25; ll. 26-28; preparazione a secco dello specchio (tracciate le sole linee verticali), assente la rigatura. Scrittura di una sola mano, bastarda nella porzione a piena pagina, mercantesca nelle carte a due colonne. Spazi riservati per iniziali non eseguite (non visibili le letterine guida) e per illustrazioni non eseguite (f. 4r, 6r, 11v); legatura moderna (sec. XX).

Nei margini compaiono alcune correzioni coeve con segno di richiamo, es. ff. 9v, 20r, 53r, 66r, 75v.

A f. 90v una nota è apposta da mano diversa: *Non si puole intendere se no si inpara*. A f. 94v: *Vatti a fare b*.

Elementi di datazione. A f. 88v: MCCCC° LXXX. La data è ripetuta fino a f. 89r, ai ff. 89v-94r diventa MCCCC° LXXXI.

Datazione proposta. Per l'attendibilità delle date espresse, condivise anche da it916, (cfr. commento introduttivo p. 12), il manoscritto è inseribile nella produzione dell'ultimo quarto del sec. XV.

a. ff. 1r-88v *Trattato dell'arte della seta*

Prol. inc.: [...] *ogliono quegli che fanno alcuna opera alcuno invocare Apollo et alcuno le Muse et alcuno Giove. Et questo solo perché non havevono in loro aiuto il vero lume né il vero principio;*

Prol. expl.: *El primo sie la dimostrazione de lo incannare come apresso diremo.*

Inc.: [A] *dunque volendo imparare a incannare piglia questa via: arrecati il fuso nella tua mano ritta et fa' che lla punta di detto fuso agiunga;*

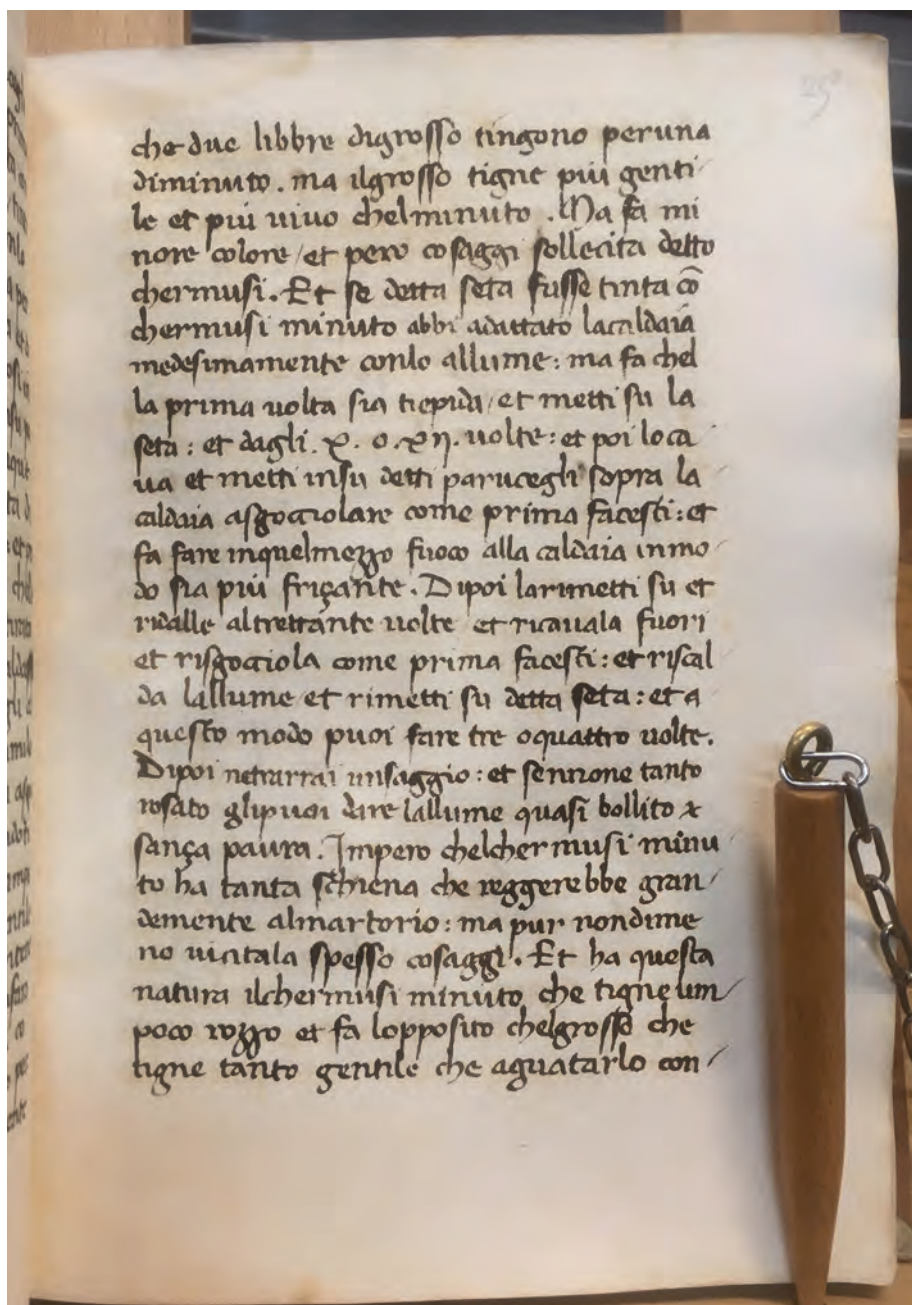
Expl.: *Et così i torcitori et ' tintori; et così ordinatamente sarà ogniuno a suo luogo cominciando prima al libro de' tessitori et a çetani vellutati.*

b. ff. 88v-94r [Appendice contabile]

Inc.: *Braccia 50 di tela nera spagnola per zetani vellutati a volte 80 a cannoni 30 in 800 in 2 k(amini);*

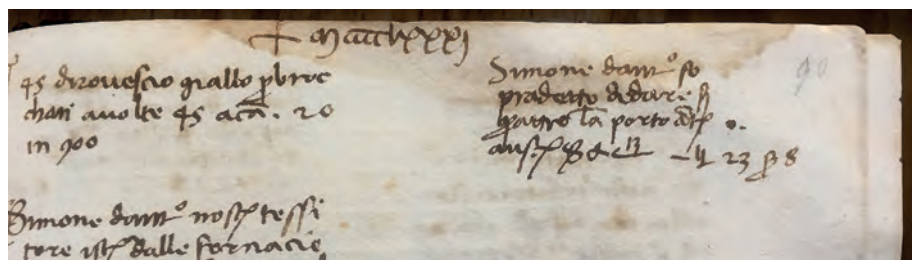
Expl.: *De' avere per filatura della sopradetta faccia fi. 25, s. 15, d. [10]. Anne avuto a di 15 di maggio fi. .xxv. s. .xv. d. .x. porto e detto conto a uscita s[tracciafoglio?] α: fi. 25 s. 15. d. 1[0].*

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161; Pomaro, *Ricettari del fondo Palatino*, p. 5; *Manoscritti datati del fondo Palatino*, p. 65 (inserito tra i mss. esclusi poiché la data è ritenuta di natura testuale).



TAV. XXII. BNCF, Pal. 790, f. 25r

© Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale



TAV. XXIII. BNCF, Pal. 790, f. 90r, particolare della data aumentata di un'unità
© Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

R2412

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2412

Cart.; ff. III, 72, III': una numerazione antica in inchiostro sul margine superiore a destra giunge fino a 69; numerazione moderna a timbratore sul margine inferiore a destra; guardie cartacee moderne.

Fascicoli 1-9⁽⁸⁾; richiami assenti.

192 × 130: f. 2r, a piena pagina = 17 [147] 28 × 13 [98] 18; ff. 62r-63v, su due colonne = 17 [147] 28 × 15 [45 (11/9) 31] 19; ll. 26-34; preparazione a colore per lo specchio, assente la rigatura. Scrittura mercantesca di mano unica. Spazi riservati per le illustrazioni, poi non eseguite, ai ff. 3r, 4v, 6r e 47r; legatura moderna.

Elementi di datazione. La data 1453 è presente a f. 62r, e ripetuta fino a f. 67v, talvolta non visibile per rifilatura.

Datazione proposta. La scrittura è assegnabile già al primo quarto del sec. XVI; per ulteriori valutazioni, cfr. commento introduttivo (p. 12).

I.**a. ff. 1r-61v *Trattato dell'arte della seta***

Prol. inc.: *Sogliono quegli che fanno alcuna opera alcuno invocare Apollo et alcuno le Muse et alcuno Giove. Et questo solo perché non avevano in loro aiuto il vero lume né il vero motore.*

Prol. expl.: *et ill primo sie la dimostratione dello incannare.*

Inc.: *Adunque volendo inparare a inchanare piglia quessta via: arreccatti il fuso nella tua mano ritta o' ffa' e cella punta di detto fuso aggiungerassi in fino al ditto mignolo;*

Expl.: *E ccosì e torrcitori e tintori e cossì ordinatamente farà ogniuno a ssuo luogrco [sic] cominciando prima a llibro de tessitori et azetani vellutatti.*

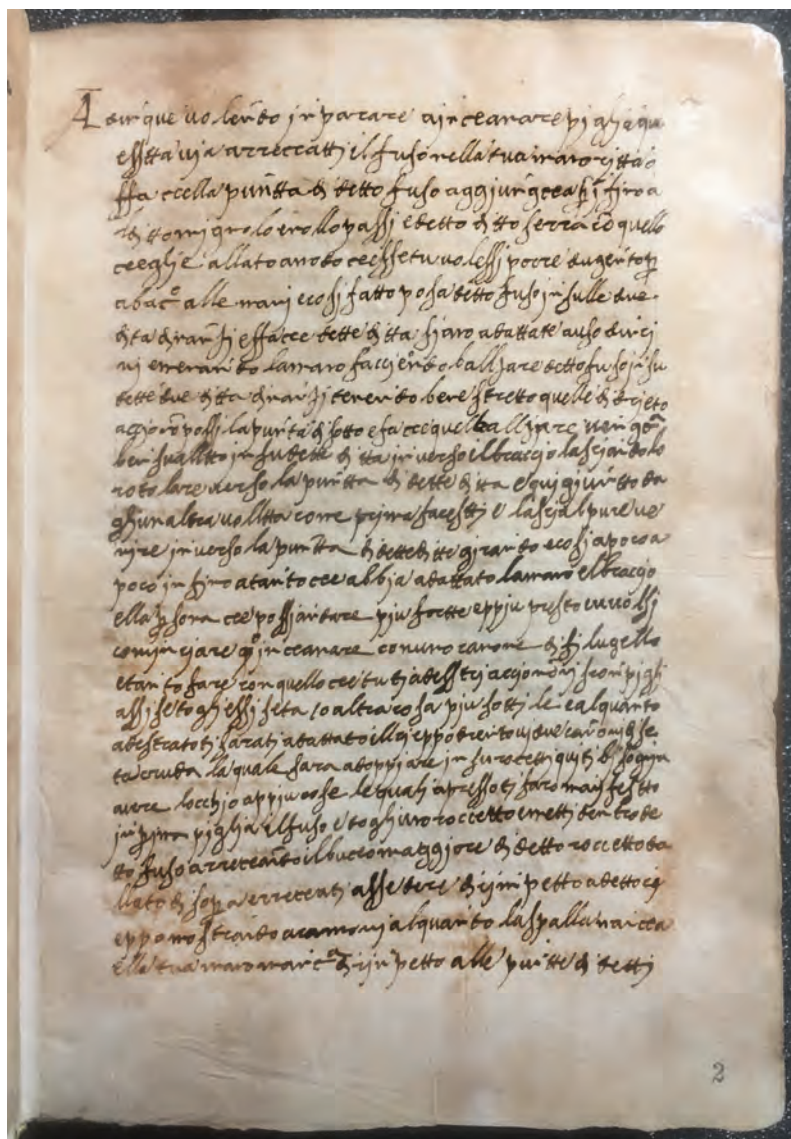
b. ff. 62r-69v [Appendice contabile]

Inc.: *Braccia 50 di tela nera spagniuola per zetani vellutatti a volltte 80 cannoni 30 in 800 in 2 k(amini);*

Expl.: *ischarlattini di verzino e senza f. 3; iscarlattini di sanghue à di colore f. 3 1/2. E questo basti intorno a ccìd.*

ff. 70-72 bianchi.

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161; *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana IV*, p. 80 (inserito tra i mss. esclusi poiché la data è ritenuta di natura testuale).



TAV. XXIV. BRicc 2412, f. 2r

Su concessione del MiBACT

© Biblioteca Riccardiana

R2558

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2558

Cart.; ff. II, 40, II': una numerazione antica in inchiostro sul margine superiore a destra; numerazione moderna a timbratore sul margine inferiore a destra; guardie cartacee moderne.

Fascicoli 1⁽¹²⁾, 2⁽⁸⁾, 3-4⁽¹⁰⁾; richiami presenti – in orizzontale centrati al margine inferiore –.

230 × 165: f. 25r = 30 [155] 35 × 22 [112] 31; ll. 29-32; preparazione a secco per lo specchio appena visibile a f. 1r, assente la rigatura. Scrittura mercantesca ai ff. 1r-38v, mano più tarda per i testi aggiunti ai ff. 38v-40v. Iniziale filigranata a f. 1r, corpo in blu, fioriture in rosso che dal margine alto arrivano fino a quello basso; iniziali filigranate di corpo rosso o blu alternati (inizio in blu), decorazione a penna viola sulle iniziali semplici rosse, a penna rossa sulle iniziali blu; rubriche in rosso o in blu alternate (inizio in rosso); legatura moderna.

Elementi di datazione. Valutando le aggiunte in fine, la data del manoscritto è da collocarsi tra il 1455 e il 1471 (tra il primo anno di papato di Callisto III e l'ultimo di marchesato a Ferrara, riferimenti che compaiono nel formulario epistolare).

Datazione proposta. Sec. XV, terzo quarto (cfr. commento introduttivo, pp. 10-11).

Storia. Frammento forse settecentesco in busta: *Libro Arte della seta, della Fisionomia di Aristotile, traduzione di M. Giov. Giovanati*³⁶. Il ms. fece parte della biblioteca di Anton Francesco Doni (1513-1574).

1. ff. 1r-38v *Trattato dell'arte della seta*

Inc.: *In prima et principalmente verremo a fatti dello inchannare la quale è cosa brieve. Bisognati adunque adattare le due dite minore della tua mano destra a modo ch'esse tu volessi porre.*

Expl.: *inchannare tanto quanto l'orditore cioè ne' cordoni et ne' peli che poco unto se ne tiene. Et questo basti intorno alla nostra opera.*

36. Il catalogo della libreria di Gabriello Ricciardi, contenuto nei mss. 3824 e 3825, elenca due *Fisionomica* tradotte da Giovanni Giovanati ai mss. 2688 e 2838, risalenti alla fine del sec. XVI-inizio del sec. XVII. Nessuna delle due appare in correlazione con il ms. R2558.

2. ff. 38v-40v **Formulario epistolare** (add., sec. XV.2)

Inc.: *Soprascritte de più ragioni. Papa santissimo ad beatissimo domino nostro pape Chalisto 1/3.*

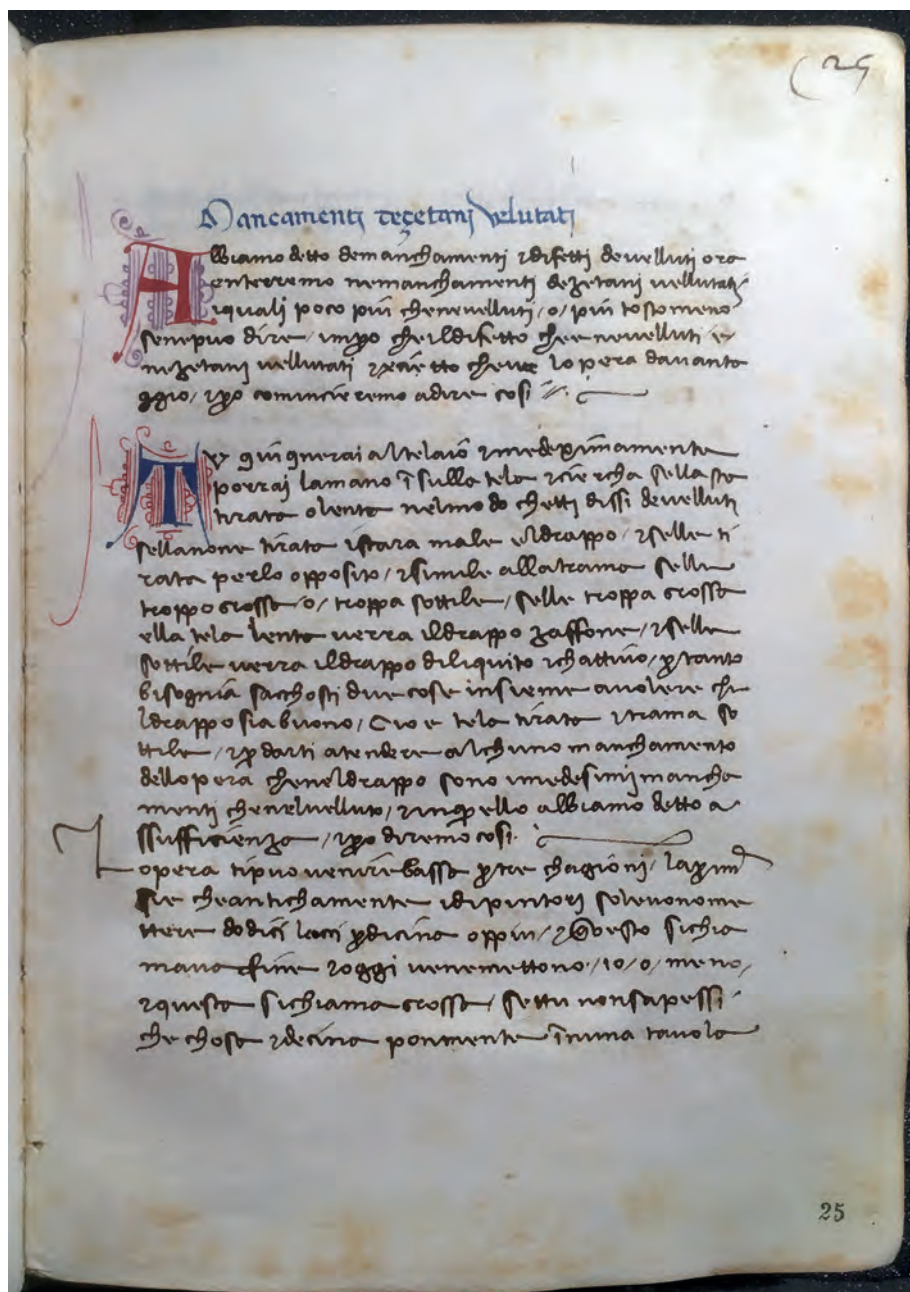
Expl.: *dugi Jenue et Domino meo singularissimo.*

3. f. 40r-v **Trattato dell'arte della seta** (add., sec. XV.2)

Inc.: *Ordire et mandare a ordine. I peli per veluti in uno pelo s'ordiscie.*

Expl.: *per denti sono denti 1800 et più s' ordiscie et in ristagno fassi di seta cruda a cannoni 20 volte 45 va fila una per dente.*

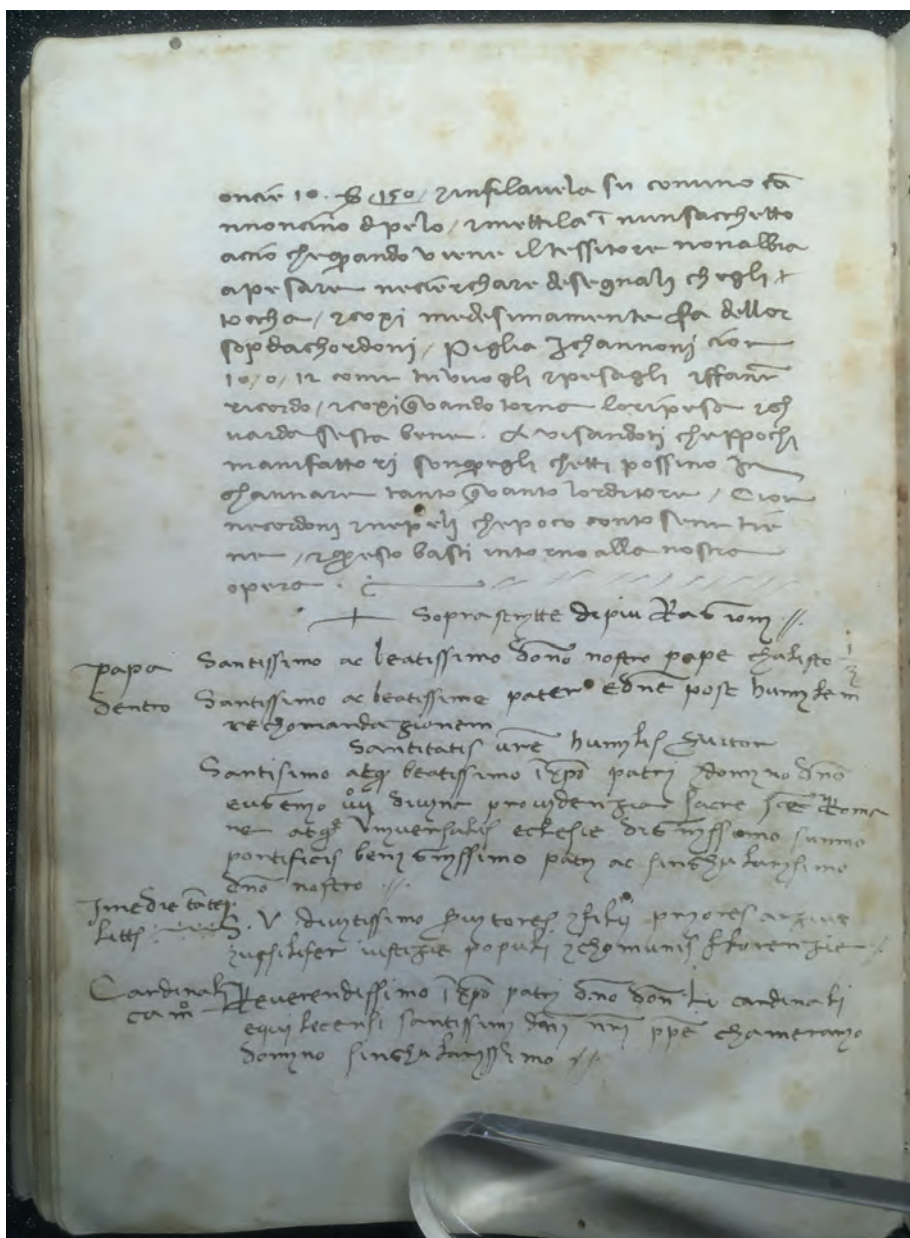
Bibliografia. Brunello, *The Art of Dyeing*, p. 161.



TAV. XXV. BRicc 2558, f. 25r

Su concessione del MiBACT

© Biblioteca Riccardiana



TAV. XXVI. BRicc 2558, f. 38v

Su concessione del MiBACT

© Biblioteca Riccardiana

R2580

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2580

Cart.; ff. III, 192, III': una numerazione antica in inchiostro sul margine superiore al centro giunge fino a 120; numerazione moderna in inchiostro sul margine superiore al centro da f. 121 alla fine; numerazione moderna a timbratore in basso a destra da f. 1 a f. 192; guardie cartacee moderne la prima in principio e l'ultima in fine, antiche le restanti.

Fascicoli 1-11⁽¹⁰⁾, 12⁽¹²⁾, 13-19⁽¹⁰⁾; richiami presenti – in orizzontale verso la giustificazione interna –, ad esclusione dei fascicoli 9, 10, 12, 18.

200 × 140: f. 25r, a piena pagina = 20 [130] 50 × 22 [78] 40; ff. 89r-92v e f. 94r e ff. 95r-97v, su due colonne = 21 [147] 32 × 22 [36 (17) 40] 25; ll. 27-29; preparazione a colore per lo specchio, assente la rigatura. Scrittura mercantesca. Alcuni spazi riservati per le iniziali, poi rimasti vacanti (letterine guida non visibili); disegni a penna di buona fattura ai ff. 4r e 6v, altrove spazi riservati rimasti vacanti; legatura moderna.

A f. 1r di altra mano nel margine superiore: *Libro che insegna a fare le sete, tessere, tingere et condurre a fine et similmente lane*. Nel margine inferiore scritta illeggibile perché sbiadita.

Elementi di datazione. Ai ff. 89r-98r: MCCCC^o LIII. A f. 142r, nel testo, compare la data 1418, riportata anche nel margine. A f. 174v, nel testo, compare la data 1421, riportata anche nel margine. Il copista è Baroncino di Giovanni Baroncini, corazzaio, attivo tra il 1476 e il 1483 e ancora vivo nel 1483 (cfr. in bibl., *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana* II e IV).

Datazione proposta. Sec. XV, ultimo quarto (cfr. commento introduttivo, pp. 11-12).

I.

a. ff. 1-88v *Trattato dell'arte della seta*

Prol. inc.: [...]ogliono quelli che ffanno alcuna opera alcuno invocare Appollo, e alcuno le Muse e alcuno Giove e questo solo perché e non avevano in loro aiuto il vero lume, il vero principio;

Prol. expl.: E il primo sie la dimostrazione dello inchannare come adpresso diremo.

Inc.: Adunque volendo imparare a incannare piglia questa via: arrechati il fuso nella tua mano ritta e ffa' che lla punta di detto fuso agiungba infino al dito mignolo;

Expl.: *E così e torcitori e tintori e così ordinatamente sarà ognuno a ssuo luogho, cominciando prima a llibro de tesitori e azetani vellutati.*

b. ff. 89r-100v [Appendice contabile]

Inc.: *Braccia 50 di tela nera spagnola per zetani vellutati a volte 80 a cannoni 30 in 800 in 2 k(amini);*

Expl.: *ischarlattini di verzino e senza f. 3; ischarlattini di sangue à di colore f. 3 ½, e questo basti intorno a cciò.*

2. ff. 101r-109v *Fatti del barattare tra merchatanti*

Inc.: *Dappoi che con l'aiuto di Dio abbiamo finito il mestiero dell'arte della seta, con alcuna cosa sopra a' panni, ora per avere interamente ogni exercitio di quelle verremo a' fatti del barattare [...] Sono due merchatanti;*

Expl.: *che ne viene 2 l. 16 s. 4 d. 4/11 e tanto gli metterà in baratto il c.o della lana e non sarà ingannato etd è fatta.*

3. ff. 110v-120v *Fatti di compagnia*

Inc: *Quando e fussono alquanti che facessono compagnia e ll'uno dovesse avere 1a quantità del guadagno overo gli tocchasse perdita;*

Expl.: *e arecha 5 ½ a terzi mercha per 3 fa 16 ½ ora parti 16 ½ per 11 vienen 1 ½ e tanto fa.*

4. ff. 123r-182v *Manuale di arte della lana*

Inc.: *Al nome di Dio. Qui dappiè diremo de' panni bianchi in che colore si posson fare d' arte maggiore e con che mercatantia e in che modo e maestero;*

Expl.: *aprendolo e vedendolo infra ddi due lo strofina perché non muffi e d' inverno ogni dì et est.*

5. ff. 183r-188r *Ricette per tintura*

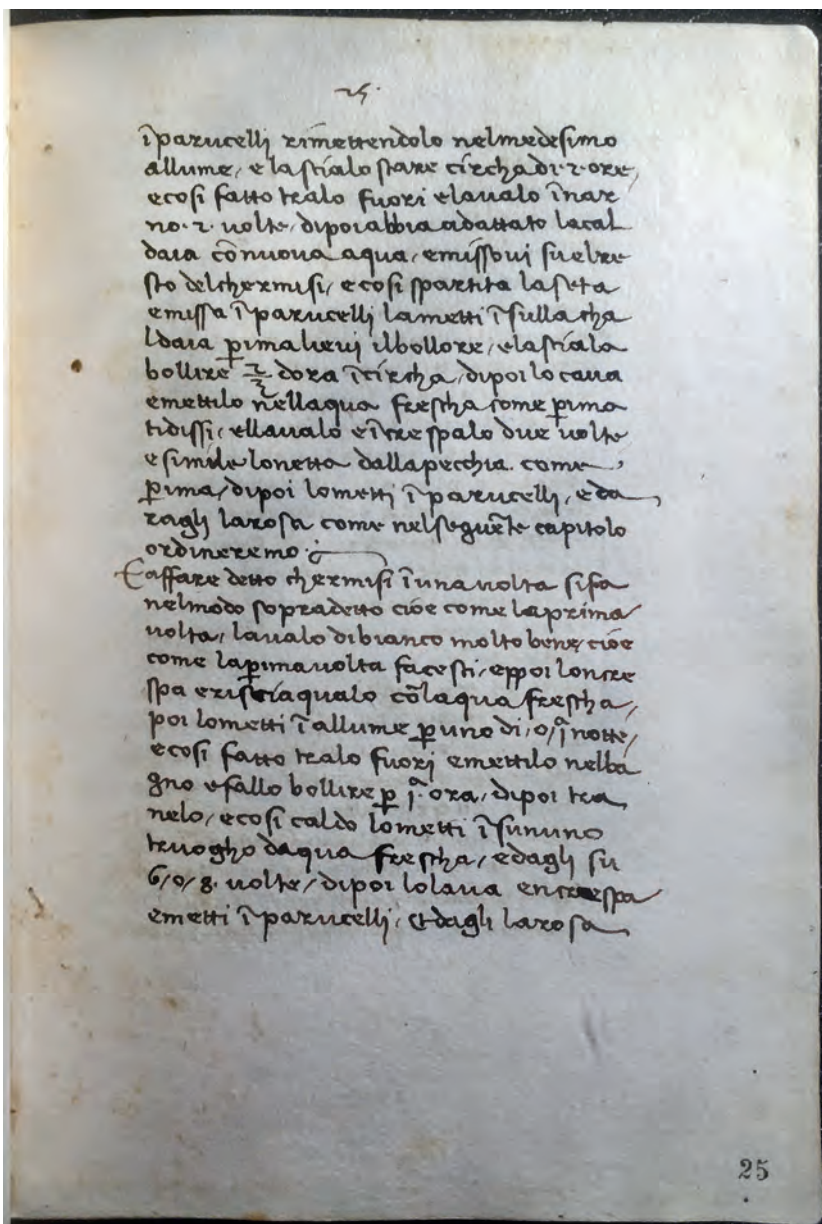
Inc.: *A ffare marozati insu ciambellotti di levante e insu tabì e ciambellotti di seta e insu terzanelli di seta d'ogni colore;*

Expl.: *che rimarrà in fondo chavata l'acqua sarà amido chome vendono gli speziali e 1^a polvere sottilissima.*

ff. 17r (per figura non eseguita), 100r-v, 110r, 121r-v, 122r-v, 188v-192v bianchi.

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161; A. Doren, *Die Florentiner Wollentuchindustrie vom vierzehnten bis zum sechzehnten Jahrhundert*, Stoccarda 1901, pp. 484-493 (a proposito del *Manuale di arte della lana*); Melis, *Documenti per la storia economica*, pp. 121-122 e doc. 197 (a proposito del *Manuale di arte della lana*); Cardon, *Draperie au Moyen Âge*, p. 383; *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana* II, p. 34 (si rimanda al vol. IV); *Manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana* IV, p. 80 (inserito tra i mss. esclusi poiché la data è ritenuta di natura testuale).³⁷

37. Assente da W. Van Egmond, *Practical Mathematics in the Italian Renaissance: A Catalog of Italian Abacus Manuscripts and Printed Books to 1600*, Firenze 1980.



TAV. XXVII. BRicc 2580, f. 25r

Su concessione del MiBACT

© Biblioteca Riccardiana

it916

Parigi, Bibliothèque nationale de France, italien 916

Cart.; ff. V, 121, III': una numerazione antica in inchiostro sul margine superiore a destra, affiancata da numerazione moderna a matita (le numerazioni sono sfasate di due unità, poiché la antica numera anche le due guardie al principio); guardie cartacee moderne le tre iniziali e le tre finali, antiche le due precedenti il corpo.

Fascicoli 1-11⁽¹⁰⁾, 12⁽⁸⁾, 13⁽³⁾: il fascicolo finale è formato da tre fogli singoli incollati al foglio finale del penultimo fascicolo; richiami assenti – fascicoli segnati sul margine interno inferiore del primo foglio con numeri arabi da 1 a 12 –.

203 × 140: f. 25r, a piena pagina = 15 [141] 48 × 20 [80] 40; ff. 114v-117v e 118v e 120r-v, su due colonne = 15 [135] 55 × 20 [45 (15) 35] 25; ll. 22; preparazione assente. Scrittura mercantesca. Iniziali semplici in rosso; spazio per illustrazioni non eseguite ai ff. 5v, 8v, 16r; legatura moderna.

Disegno della testa di un uomo eseguito a penna sulla quarta guardia, la prima antica. Una porzione della medesima guardia è stata asportata tramite taglio netto.

Elementi di datazione. A f. 114v: MCCCC° LXXX. La data viene ripetuta fino a f. 115r; tra i ff. 115v-118v e 120r-121r diventa poi MCCCC° LXXXI.

Datazione proposta. Per l'attendibilità delle date espresse, condivise anche da pal790, (cfr. commento introduttivo p. 11), il manoscritto è inseribile nella produzione dell'ultimo quarto del sec. XV.

I.

a. ff. 1r-114v *Trattato dell'arte della seta*

Prol. inc.: *Vogliono quegli che fanno alchuna opera alchuno invocare Apollo e alchuno le Muse e alchuno giovane [sic] e questo solo perché nonn avevano in loro aiuto il vero lume né il vero principio;*

Prog. expl.: *el primo sie la dimostrazione dello inchannare chome apresso diremo.*

Inc.: *Adunque volendo inparare a inchannare piglia questa via: arrechati il fuso nella tua mano ritta e ffa' che lla punta di detto fuso aggiungha per infino al dito mignuolo;*

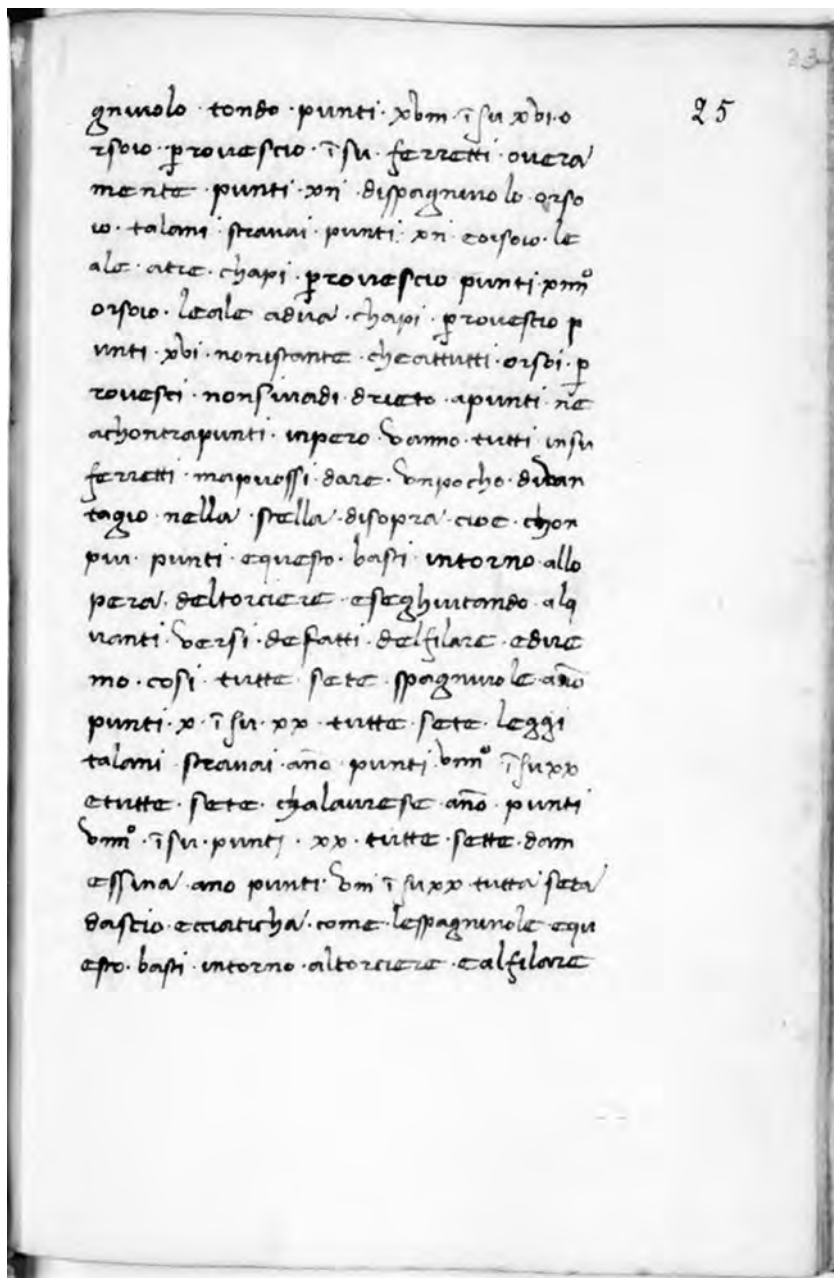
Expl.: *e così e torcitori e tintori e così ordinatamente sarà ognuno a ssuo luogo cominciando prima al libro de tessitori e a zetani vellutati.*

b. ff. 114v-121r [Appendice contabile]

Inc.: *Braccia 50 di tela nera spagnola per zetani vellutati a volte 80 a cannoni 30 in 800 in 2 k(amini);*

Expl.: *e de' avere per filatura alla sopra detta faccia f. 25 s. 15 d. 10; ane auto a di 15 di maggio f. xxv s. xv d. x parto e detto chonti a uscita [...] f. 25 s. 15 d. 10.*

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161.



TAV. XXVIII. BNF, it. 916, f. 25r

Liberamente consultabile on-line: <https://bit.ly/2wuArlh>

[illegible]

TAV. XXIX. BNF, it. 916, f. 117r

Liberamente consultabile *on-line*: <https://bit.ly/2wuA1Lh>

Ve

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. IV. 49 (5366)

Cart.; ff. 74: numerazione moderna a matita sul margine superiore a destra³⁸.

Fascicoli 1(8), 2(10), 3(10), 4(10), 5(10), 6(10), 7(10+2), 8(4); richiami assenti – fascicoli 2, 3, 5, 6 e 7 segnati nel mezzo del margine inferiore del primo foglio con numeri arabi da 2 a 7 –.

215 x 145: f. 25r, a piena pagina = 25 [160] 30 x 28 [90] 27; f. 71r-v presenta traccia di pieghe del lato lungo, che dividono lo spazio di scrittura in due colonne = 28 [162] 30 x 26 [35 (11/ 11) 30] 32; ll. 26-28; preparazione a colore dello specchio, assente la rigatura. Scrittura mercantesca. Spazio riservato per un'iniziale al f. 1r (segnata la sola letterina guida); rubriche in rosso; legatura originale molto esposta per via dell'usura, visibili iniziali in rosso e in blu sulla pergamena usata come rinforzo per i fascicoli (ben visibile alla metà del sesto fascicolo); piatti in legno con copertura in cuoio nero decorato a impressione; presenti i segni di placchette in metallo ormai perdute; ancora parzialmente visibili le bindelle, che risultano recise.

Elementi di datazione. A f. 71r: MCCCC°LXXXII. A f. 72r: 1517.

Datazione proposta. 1517 (cfr. commento introduttivo, p. 11).

Storia. A f. 1r: *Pertinet ad conventum Pulci*, di mano altra. A f. 71v: *Caterina Arrighetti* è scritto al contrario rispetto all'orientamento della pagina da mano altra, come anche a f. 73v e 74r (a 74r: *oi Catena Arrighetti da Prato fato conto e saldo a Filippo Spa*). La stessa mano a f. 18v scrive: *Salusti Giovanati Salusio*.

Sul piatto anteriore un cartellino incollato dalla biblioteca ne segnala la provenienza dalla biblioteca di Giacomo Nani (1725-1797).

I.

a. ff. 1r-70v *Trattato dell'arte della seta*

Prol. inc.: *Chapitolo primo. [V]ogliono quegli che ffanno alchuna opera alchuno invocare Apollo, e alchuno le muse, et alchuno Giove, et questo solo perché e' non avevano in loro aiuto el vero lume né il vero principio;*

Prol. expl.: *e'l primo sie la dimostrazione dello inchanare chome apresso diremo.*

³⁸. Le riproduzioni che seguono sono anteriori all'apposizione a matita della numerazione, riportando invece il solo numero, a penna, dell'ultima carta scritta.

Inc.: *Adunque volendo inparare a inchanare piglia questa via arechati il fuso nella tua mano et ffa' ch' ella punta di detto fuso agiungba per infino al dito mignolo;*

Expl.: *e fanne sempre più basso perché l'altr'anno vorrai avere più guadagniato. Qui al dirimpetto voglio ch'evoche chome si tiene el libro de tesitori chome vedrai l'esenpro et poi le muostri dichancie [?].*

ff. 61 e 68 in parte strappati.

b. f. 71r-v [Appendice contabile]

Inc.: *Braccia 50 di tela di grana per domaschini a channoni 40 volte 90. Lucha di Giovanni nostro tessitore im Chamaldoli;*

Expl.: *E de' avere f. tre sono per incarnati delle sopradette farze f. - s. 3. Ane auto d. - s. iii quanto ille ditte a uscite [...] l. - s. 3*

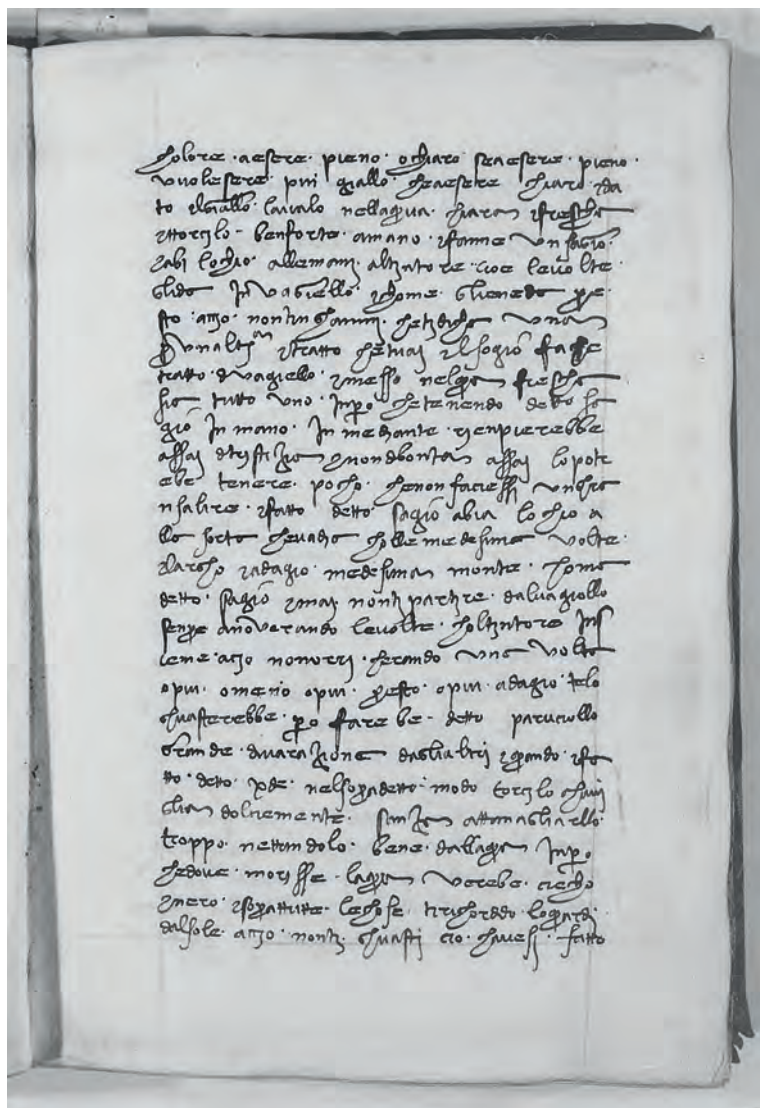
2. f. 72r-v *Stima de tutte le sete*

Inc.: *Stima de tutte le sete secondo l'arte di Por Zanta Marya a uno dì primo di novembre di detto anno e prima stranay;*

Expl.: *doppy nostrali lb. 2. on. 6; doppy chrespy d'Abruzzi lb. 2 on. 6; chermisi à di tara nulla lb. -; tutte filate lb. 1.*

ff. 73 e 74 bianchi.

Bibliografia. Brunello, *Art of Dyeing*, p. 161.



TAV. XXX. BNM, It. IV. 49 (5366), f. 25r

Su concessione del MiBACT

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo

© Biblioteca Nazionale Marciana

TABELLA COMPLESSIVA DEI MANOSCRITTI

	R2558	Str 181	pal790	ti916	Fu	R2580	R2412	PI	Ve
testi	ff. 1r-38v – TS	ff. 5r-48r – TS	ff. 1r-88v – TS ff. 88v-94r – AC	ff. 1r-114v – TS ff. 114v-121r – AC	ff. 1r-56v – TS ff. 57r-67r – AC ff. 67v-74r – <i>Fatti del barattare</i> ff. 74r-76r – <i>Fatti del barattare brevi</i> ff. 76v-86v – <i>Fatti di compagna</i>	ff. 1-88v – TS ff. 89v-100v – AC ff. 101r-109v – <i>Fatti del barattare</i> ff. 110v-120v – <i>Fatti di compagna</i> ff. 123v-182v – <i>Arie</i> ff. 183v-188r – <i>Recette per tintura</i>	ff. 1-61v – TS ff. 62v-69v – AC	ff. 1r-47v – TS ff. 48v-56v – AC	ff. 1r-70v – TS f. 71v – AC f. 72v – <i>Sima di tutte le sete</i>
Trattato									
prol. inc.	-	-	[V]ogliono quegli che fanno alcuna opera	Vogliono quegli che fanno alcuna opera	Vogliono quegli che fanno alcuna opera	[V]ogliono quelli che fanno alcuna opera	Sogliono quegli che fanno alcuna opera	-	Vogliono quegli che fanno alcuna opera
prol. expl.	-	-	de lo incamare come apresso diremo.	dello incamare chome apresso diremo.	dello incamare chome apresso diremo.	dello incamare come apresso diremo.	dello incamare.	-	dello incamare chome apresso diremo.
TS inc.	In prima et principalmente verremo a fare dello incamare	In prima et principalmente verremo a fare dello incamare	[A]dunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare	Adunque volendo imparare a incamare
TS expl.	seta cruda a camoni 20 volte 45 va fila una per dente.	seta cruda a camoni 20 volte 45 va fila 1 ^a per dente.	cominciando prima al libro de' tessitori a a zetani velluti.	cominciando prima al libro de' tessitori a a zetani velluti.	cominciando prima al libro de' tessitori a a zetani velluti.	cominciando prima al libro de' tessitori a a zetani velluti.	cominciando prima al libro de' tessitori a a zetani velluti.	cominciando prima al libro de' tessitori a a zetani velluti.	libro de' tessitori chome vedrai l'esempio et poi le mustru dichianare
AC									
data/e riportata	-	-	MCCCC ^o LXXX MCCCC ^o LXXXI	MCCCC ^o LXXX MCCCC ^o LXXXI	1472 MCCCC ^o LIII MCCCC ^o LXXII	MCCCC ^o LIII	1453	MCCCC ^o LXXXVII 1487 di febraro MCCCC ^o LXXXVIII	MCCCC ^o LXXXII 1517
AC inc.	-	-	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela nera spagnola	Braccia 50 di tela di grana
AC expl.	-	-	e detto canto a uscita stracciato(?) e fi. 25 s. 15 d. 1[0]	e detto chonti a uscita [stracciato(?) e] f. 25 s. 15 d. 10.	tscharlatini di sangue a di colore f. 3, 10, d. 0. E questo basti intorno a celo.	tscharlatini di sangue a di colore f. 3 %, e questo basti intorno a celo.	tscharlatini di sangue a di colore f. 3 %. E questo basti intorno a celo.	pesso on xi q. 3 a tessitori 9p. lb. - on 11, q. 13.	quanto lle dite a uscite [...] - s. 3
data attribuita	XV terzo q.	-	XV ultimo q.	XV ultimo q.	1472	XV ultimo q.	XVI primo q.	1487	1517
impaginazione	a piena pag.	a piena pag.	TS su 1 col. AC su 2 coll.	TS su 1 col. AC su 2 coll.	TS su 1 col. AC su 2 coll.	TS su 1 col. AC su 2 coll.	TS su 1 col. AC su 2 coll.	TS su 1 col. AC su 2 coll.	TS su 1 col. AC su 2 coll.
decorazione	iniziale decorata; iniziali filigranate in rosso e blu; rubriche in rosso e blu	iniziale decorata; iniziali filigranate in rosso e blu; rubriche in rosso e blu	iniziali non eseguite	iniziali semplici	iniziali semplici	iniziali non eseguite	-	iniziale filigranata; iniziali semplici	iniziali non eseguite
dimensioni	230 x 165	220 x 148	198 x 140	203 x 140	288 x 218	200 x 140	192 x 130	290 x 220	215 x 145

